ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV**
n. **8**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Primo semestre 2004)

(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Trasmessa alla Presidenza il 24 agosto 2004

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 5

PARTE I — INVESTIGAZIONI PREVENTIVE ..... » 13
1. Generalità ..... » 13
2. Misure di prevenzione ..... » 14
3. Segnalazioni di operazioni sospette ..... » 18
4. Appalti pubblici ..... » 20
5. Accessi bancari ..... » 27
6. Regime detentivo speciale ..... » 29
7. Gratuito patrocinio per la difesa legale ..... » 30

PARTE II — INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE ..... » 31
1. Cosa nostra ..... » 31
2. Camorra ..... » 35
3 'Ndrangheta ..... » 40
4. Criminalità organizzata pugliese ..... » 44
5. Criminalità organizzata di matrice straniera ..... » 48
6. Attività antiriciclaggio ..... » 53

PARTE III — COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI ..... » 56
1. Cooperazione multilaterale ..... » 56
2. Cooperazione bilaterale ..... » 61
3. Altre attività di cooperazione ..... » 68

PROGETTUALITÀ E STRATEGIA OPERATIVA ..... » 70

PREMESSA

La presente Relazione è stata predisposta, ai sensi dell'art. 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 410, recante *"Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata"*, allo scopo di riferire al Parlamento "***sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia***" nel semestre gennaio-giugno 2004.

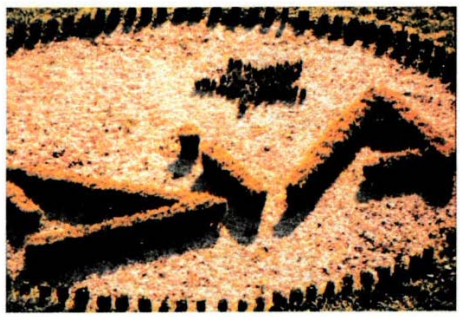


Nel documento, che si compone di un unico volume, vengono illustrati - nel pieno rispetto del dettato normativo - i risultati conseguiti nel periodo in esame a seguito delle attività di investigazione preventiva e giudiziaria svolte dalle Articolazioni centrali e periferiche della D.I.A., cui è attribuito, in base all'art. 3, comma 1, della legge sopra citata, "***il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima***".

A tal proposito si evidenzia che, al fine di assicurare la compiuta osservanza delle sopra menzionate statuizioni normative, il presente documento è stato redatto, in termini parzialmente differenti rispetto alle precedenti edizioni, con riguardo esclusivo alla "*attività svolta*" ed ai "*risultati conseguiti*", senza dedicare appositi capitoli all'analisi fenomenologica in ordine alle specifiche espressioni criminali di tipo mafioso.

Infatti, in un'ottica di omogeneizzazione dei vari rapporti sullo stato della sicurezza predisposti dal Ministero dell'Interno per la sua attività istituzionale (Relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica ex art.113 della Legge n.121 del 1981; Relazione sulla criminalità organizzata ex art. 5 della Legge n.410 del 1991; Relazione sui risultati raggiunti in materia di immigrazione ex art.3 del D.lgs. n.286 del 1998; Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. ex art.5 della Legge n.410 del 1991; Rapporto della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga), al fine di assicurare una compiuta uniformità dei criteri di redazione e di presentazione delle relazioni, si è preferito riunificare i predetti documenti in un unico Rapporto, una sorta di Testo Unico sullo Stato della Sicurezza, che diverrà il contenitore formale dei diversi elaborati prodotti.

In tale prospettiva, i lavori di analisi in ordine ai fenomeni criminali di competenza di questa Direzione, riportati nelle precedenti Relazioni semestrali anche con riguardo alle singole realtà provinciali delle c.d. regioni a rischio, troveranno espressione nei contributi che verranno offerti al Gruppo di lavoro interforze che viene convocato, all'inizio di ciascun anno, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per la stesura del documento attinente alla situazione della criminalità organizzata in Italia, il quale viene, poi, riversato integralmente nel menzionato Rapporto unico.



Premesso quanto sopra, il presente elaborato, che per facilità di consultazione è corredato da tabelle e grafici statisticamente riassuntivi delle principali attività svolte nell'arco temporale di riferimento, focalizza l'attenzione sugli aspetti emersi nel primo semestre del 2004, delineando altresì le direttrici della strategia operativa di questa Direzione e le future prospettive di intervento, anche alla luce dell'obiettivo strategico e di quello operativo affidati alla D.I.A. per il corrente anno.

In questa ottica, si evidenzia che l'azione investigativa della D.I.A. è stata istituzionalmente orientata - anche nel semestre in esame - in modo permanente ed organico nei confronti dell'intero sistema criminale mafioso, con l'intento di disarticolarlo nelle sue componenti organizzative, operando per la neutralizzazione delle cosche, aggredite nei loro elementi costitutivi (gli "organici" e gli interessi economici).

In particolare, in ossequio alle previsioni legislative ed in esecuzione delle direttive impartite dal Signor Ministro e dal Signor Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, questa Direzione ha provveduto a dare ulteriore impulso alle attività dirette a contrastare - sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione - le iniziative del crimine organizzato con specifico riguardo al delicato settore economico-finanziario, nonché a quello dei pubblici appalti.

Il costante impegno di tutte le Articolazioni della Struttura, in linea anche con le direttrici fissate dal programma generale di lotta alla criminalità organizzata proteso ad assicurare al Paese sempre più elevati standard di sicurezza e legalità, viene testimoniato dai seguenti risultati, raggiunti nel semestre in esame.



Gli esiti conseguiti consentono, altresì, un immediato riscontro delle modalità di svolgimento dell'azione di contrasto, orientata non solo a reprimere le azioni della criminalità organizzata, ma anche a prevenirne l'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario.

Nell'ampio contesto della strategia di neutralizzazione delle diverse espressioni di inquinamento mafioso del sistema economico-finanziario si inseriscono, in primo luogo, le iniziative dirette a realizzare, nell'ambito delle investigazioni preventive e giudiziarie, sempre più incisive forme di operatività nel comparto dei pubblici appalti.

Come è noto, infatti, tale settore costituisce una delle aree di privilegiato interesse per le organizzazioni mafiose sia per le opportunità di cospicuo arricchimento sia per le possibilità di riciclaggio e reimpiego di capitali offerte. In tale prospettiva, la previsione della realizzazione di grandi infrastrutture pubbliche, aventi valenza strategica, ha indotto ad affinare ulteriormente la risposta istituzionale sul piano della prevenzione e della repressione delle eventuali iniziative criminali, attraverso un potenziamento degli strumenti di contrasto.

In tale ambito operativo la D.I.A. - in forza dell'art. 5 del decreto emanato il 14 marzo 2003 dal Ministro dell'Interno di concerto con i Titolari dei Dicasteri della Giustizia nonché delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il quale sono state individuate, in applicazione del decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, "*le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa*" - ha assicurato, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle cosiddette "grandi opere", positivamente sperimentando un'innovativa metodologia operativa, analiticamente descritta nel relativo capitolo.

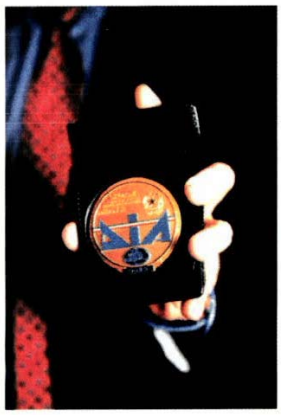


Inoltre, sempre nell'ambito dell'azione di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel sistema economico-finanziario si inseriscono le attività svolte dalla D.I.A. per individuare ed aggredire i patrimoni illecitamente accumulati dalle cosche mafiose.

Anche in tale comparto, come si vedrà dettagliatamente nella parte dedicata a tale tematica, la D.I.A. ha conseguito risultati sicuramente significativi.

Non si deve, altresì, trascurare che compito istituzionale della D.I.A., come sopra evidenziato, è quello di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili all'associazione medesima. In questa ottica, si rileva che sono pure oltremodo positivi i risultati delle attività di polizia giudiziaria, coordinate dal II Reparto Investigazioni Giudiziarie di questa Direzione, dirette principalmente a disarticolare le organizzazioni criminali mafiose nelle loro componenti organizzative.

In termini complessivi, la strategia di contrasto della Direzione Investigativa Antimafia, diretta a valorizzare le sinergie presenti nel sistema anticrimine, è stata orientata in modo da ottimizzare le potenzialità insite nella metodologia operativa della D.I.A., capace di coniugare il momento dell'indagine preventiva - che prefigura le linee evolutive del fenomeno criminale - con quello dell'investigazione giudiziaria, che, grazie alle indicazioni fornite dalla prima, è capace di "guardare lontano" e di meglio colpire i gangli criminali.



Per una visione analitica e completa concernente i risultati conseguiti da questa Direzione nel semestre in esame si riporta di seguito il relativo prospetto. Inoltre, è stato predisposto un documento grafico attinente ai sequestri dei beni mafiosi.

...o dei risultati conseguiti nel primo semestre ...



Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali *avanzate nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	7
- camorra	25
- 'ndrangheta	5
- criminalità organizzata pugliese	0
- altre organizzazioni criminali	2
totale	**39**
a firma del Direttore della DIA 20	
A firma dei Procuratori della Repubblica 19	
Proposte di misure di prevenzione personali *avanzate nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	1
- camorra	0
- 'ndrangheta	0
- criminalità organizzata pugliese	0
- altre organizzazioni criminali	0
totale	**1**
a firma del Direttore della DIA 1	
A firma dei Procuratori della Repubblica	
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali *avanzate nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	1
- camorra	2
- 'ndrangheta	1
- criminalità organizzata pugliese	0
- altre organizzazioni criminali	0
totale	**4**
a firma del Direttore della DIA 2	
A firma dei Procuratori della Repubblica 2	
Confisca di beni *(l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	27.504.000
- camorra	41.875.000
- 'ndrangheta	**2.915.000
- criminalità organizzata pugliese	3.363.000
- altre organizzazioni criminali	100.000
totale*	**75.757.000**
Sequestro di beni *(l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	6.292.000
- camorra	27.188.000
- 'ndrangheta	2.655.000
- criminalità organizzata pugliese	600.000
- altre organizzazioni criminali	25.200.000
totale*	**61.935.000**
Sequestro di beni *(art.321 c.p.) operato nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	112.035.000
- camorra	40.000.000
- 'ndrangheta	2.353.000
- criminalità organizzata pugliese	10.500.000
- altre organizzazioni criminali	75.000.000
totale*	**239.888.000**

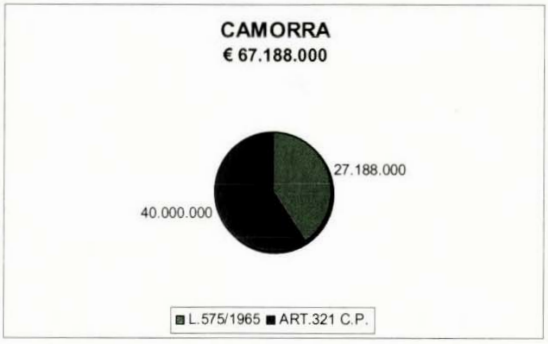
Totale sequestri di beni *(l. 575/1965 e art..321 c.p.) operati nei confronti di appartenenti a:*	
- cosa nostra	118.327.000
- camorra	67.188.000
- 'ndrangheta	5.008.000
- criminalità organizzata pugliese	11.100.000
- altre organizzazioni criminali	100.200.000
totale*	**301.823.000**
Segnalazioni di operazioni sospette trattate	**5466**
Appalti pubblici: società monitorate	**322*** **
Applicazione del regime detentivo speciale *(art. 41 bis legge nr. 354/75).*	**58**
Arresto di latitanti	**2**
Arresti in flagranza, Fermi, Esecuzioni pena e Ordinanze di custodia cautelare *emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a:* ***totale***	**231**
- cosa nostra	30
- camorra	36
- 'ndrangheta	40
- criminalità organizzata pugliese	79
- altre mafie	46
Operazioni concluse	**23**
Operazioni in corso totale	**184**
di cui, nei confronti di appartenenti a:	
- cosa nostra	63
- camorra	39
- 'ndrangheta	38
- criminalità organizzata pugliese	18
- altre mafie	26

* I valori sono espressi in euro

** Di cui euro 2.000.000 confiscati ai sensi dell'art.12 sexies d.l. 306/92

*** Il dato ricomprende 18 società monitorate e 304 società collegate

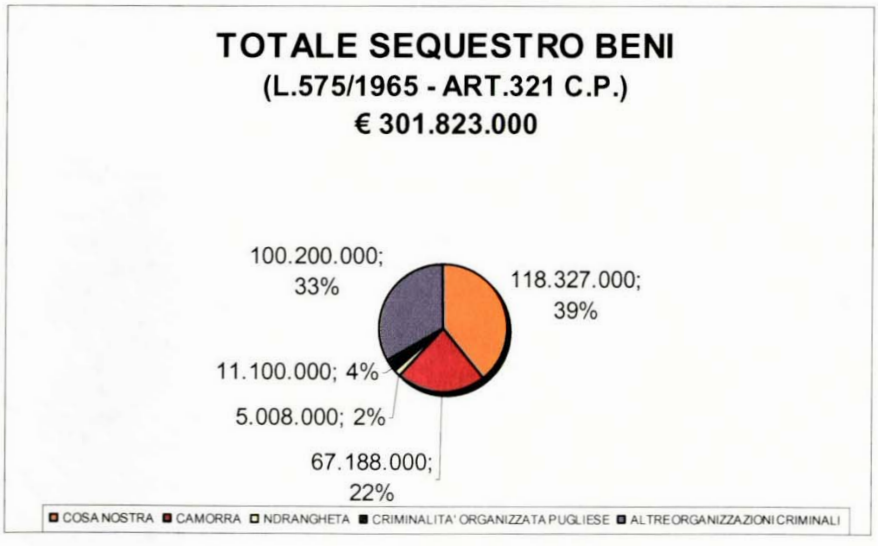

COSA NOSTRA
€ 118.327.000
6.292.000
112.035.000
L.575/1965
ART.321 C.P.


CAMORRA
€ 67.188.000
27.188.000
40.000.000
L.575/1965
ART.321 C.P.


'NDRANGHETA
€ 5.008.000
2.353.000
2.655.000
L.575/1965
ART.321 C.P.


CRIMINALITA' ORGANIZZATA PUGLIESE
€ 11.100.000
600.000
10.500.000
L.575/1965
ART.321 C.P.


ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI
€ 100.200.000
25.200.000
75.000.000
L.575/1965
ART.321 C.P.


TOTALE SEQUESTRO BENI
(L.575/1965 - ART.321 C.P.)
€ 301.823.000
100.200.000; 33%
118.327.000; 39%
11.100.000; 4%
5.008.000; 2%
67.188.000; 22%
COSA NOSTRA
CAMORRA
NDRANGHETA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA PUGLIESE
ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

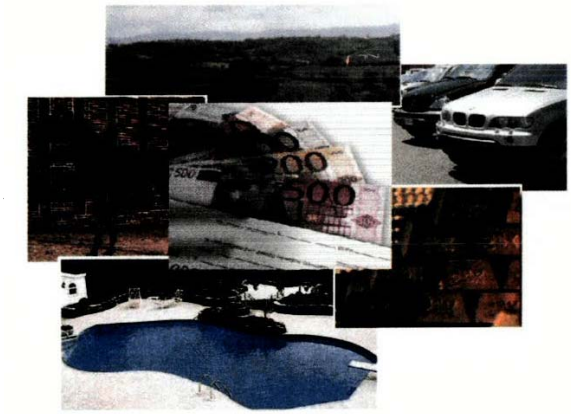
PARTE I

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

1. Generalità

La D.I.A., come indicato in premessa, è particolarmente impegnata nell'importante settore di intervento costituito dalle investigazioni preventive, realizzate in forma coordinata, in ordine ai fenomeni criminali plurisoggettivi.

Oggetto delle investigazioni preventive sono le organizzazioni criminali che vengono individuate, analizzate ed esaminate nelle loro connotazioni strutturali, articolazioni e collegamenti interni ed internazionali, nei loro obiettivi e nelle modalità operative adottate, nonché nelle forme di espressione delittuosa in cui si manifestano[1].



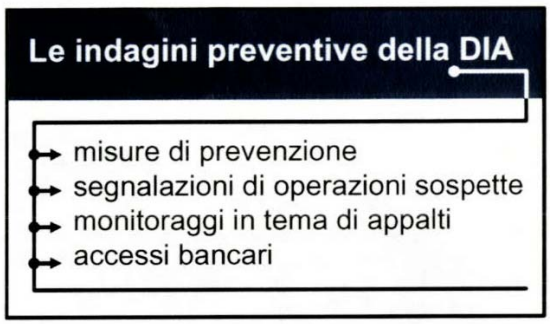
Tale attività, opportunamente interconnessa con quella di investigazione giudiziaria, rappresenta un momento fondamentale nell'impegno volto alla neutralizzazione delle consorterie criminali mafiose e dei tentativi di inquinamento, da parte di queste ultime, del sistema economico-finanziario.

Nel contesto preventivo, la normativa antimafia pone a disposizione degli investigatori della D.I.A. efficaci strumenti di intervento. Tra questi si segnalano, in particolare, alcuni poteri di ampia portata ed elevata incisività, attribuiti, in via permanente - con decreti del Ministro dell'Interno del 23 dicembre 1992,

[1] Art.3, comma 2, del decreto legge nr. 345/91, convertito, con modificazioni, nella legge n. 410/91.

successivamente modificato, e del 1° febbraio 1994 - al Direttore della Struttura, al fine di colpire i patrimoni mafiosi e di prevenire le azioni della criminalità organizzata nel settore economico-finanziario. A questi poteri vanno aggiunti i dispositivi operativi, affidati alla D.I.A. a seguito di specifici interventi normativi antimafia nell'ambito della lotta al riciclaggio.

Le indagini preventive esperite dalla Direzione si svolgono, pertanto, anche attraverso:



- proposte per l'irrogazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali;
- analisi ed approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette provenienti dall'Ufficio Italiano dei Cambi;
- monitoraggi in tema di appalti, per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle grandi opere pubbliche d'interesse strategico nazionale;
- accessi bancari.

2. *Misure di prevenzione*

Una delle più significative direttrici dell'azione di contrasto nei confronti delle organizzazioni mafiose è quella volta ad individuare le ricchezze illecitamente accumulate ed a sottrarle ai sodalizi, sia allo scopo di colpirli in maniera più incisiva, sia al fine di neutralizzare le loro potenzialità criminogene e la capacità di inquinare il sistema economico.

Del resto, l'esperienza insegna che gli ambienti del crimine organizzato sono in grado di rimpiazzare abbastanza facilmente i soggetti criminali che vengono raggiunti da provvedimenti restrittivi, ma non sono in grado di rimpiazzare altrettanto agevolmente le ricchezze confiscate.

In tale prospettiva le misure di prevenzione, in particolare quelle cc.dd. patrimoniali, costituiscono uno degli strumenti più efficaci per combattere le cosche mafiose ed i patrimoni dalle stesse illecitamente accumulati. Invero, la criminalità organizzata operante in Italia è particolarmente attiva nel controllo dei più remunerativi mercati legali ed illegali e manifesta tutta la sua pericolosità con i tentativi di infiltrazione nell'economia legale per riciclare i proventi derivanti dalle attività illecite, conseguire gli utili derivanti dallo svolgimento delle attività legali ed affermare il proprio dominio economico, a conferma del passaggio da una criminalità "tradizionale" a quella di tipo "economico", organizzata secondo logiche manageriali.



Le disposizioni che regolano l'attuale sistema di misure di prevenzione sono contenute in numerosi provvedimenti normativi. L'ambito di applicazione della legge fondamentale - *L. 27 dicembre 1956 n. 1423* - è stato esteso prima con la *legge n. 575 del 1965* e poi con la *legge 13 settembre 1982 n. 646* alle persone indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso.

L'attività propositiva del Direttore della D.I.A., in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, trova il suo fondamento giuridico nel *decreto ministeriale del 23.12.1992*, integrato dal *decreto del 30.11.1993*, che gli ha delegato il potere già attribuito all'Alto Commissario Antimafia con l'art. 1 quinques della *legge 726/82*.

Il potere propositivo del Direttore si presenta da un lato oggettivamente più ampio rispetto all'analogo potere attribuito al Procuratore della Repubblica ed al Questore, non essendo limitato territorialmente ed avendo competenza su base nazionale, mentre, dall'altro, si configura soggettivamente circoscritto ai

soli indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso di cui alla *legge n. 575/65*.

Le conseguenti indagini economico-patrimoniali sono legittimate dall'autonomo potere, precedentemente indicato, di richiedere al Tribunale territorialmente competente l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Le indagini in questione si sviluppano ogni qualvolta si verifichino i presupposti per avanzare la richiesta di misure di prevenzione personali, cioè ogni qualvolta sussistano sufficienti indizi di mafiosità in capo ad un soggetto determinato. E' evidente quindi che non possono essere svolte a carico di un qualsiasi cittadino.

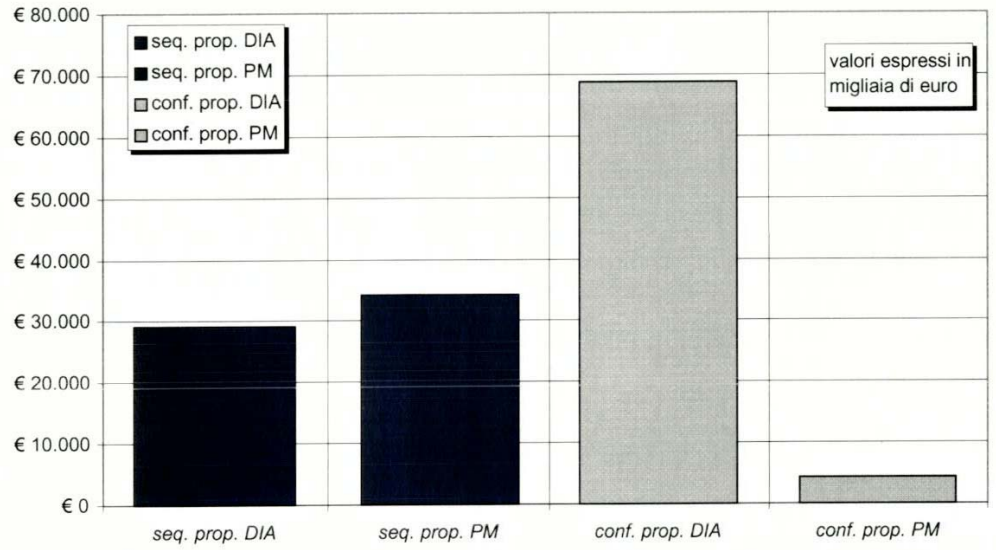
L'oggetto delle indagini economico-patrimoniali è definito dall'art. 2 bis della L.575/1965: concerne non solo il tenore di vita dell'interessato ma l'intero patrimonio posseduto dallo stesso, al fine di accertare se l'attuale consistenza sia frutto di un'attività economica esercitata nel tempo ovvero di altre fonti di reddito.

Gli accertamenti consistono prevalentemente in rilevamenti da effettuare presso Enti pubblici, Archivi notarili etc., resi possibili dal potere sopra indicato di richiedere informazioni e copia della documentazione ritenuta utile ai fini delle predette indagini ad ogni Ufficio della Pubblica Amministrazione, ad ogni Ente creditizio, alle imprese, società ed enti di ogni tipo.

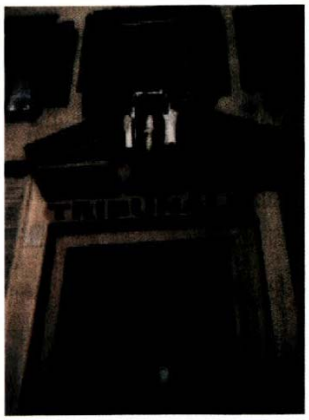


Anche nel semestre in esame l'attività di investigazione preventiva della D.I.A., in linea con quanto previsto dalla normativa in materia, è stata decisamente orientata all'"aggressione" dei patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni mafiose, avendo dato notevole impulso alle indagini patrimoniali, al fine di acquisire elementi di responsabilità per la formulazione di un sempre maggior numero di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.

In tale contesto, il Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri derivati dalle segnalate decretazioni ministeriali, in relazione all'art. 1 *quinquies* della legge n. 726/82, integrata dalla legge n. 486/88, in questo semestre, ha inoltrato ai Tribunali territorialmente competenti **23** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione. Inoltre, la D.I.A. ha svolto attività d'indagine delegata che ha consentito ai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di inoltrare **21** proposte di applicazione di misure di prevenzione.



A seguito dei provvedimenti emessi dai competenti Tribunali sono stati sequestrati in totale beni per euro **61.935.000** e confiscati beni per euro **75.757.000**, così suddivisi, come graficamente illustrato nel precedente prospetto:



- sequestri, a seguito di proposte inoltrate dal Direttore, per euro 29.140.000;
- sequestri, su proposte dei Procuratori della Repubblica a seguito dell'attività delegata esperita dalla D.I.A., per un valore di 32.795.000 euro;
- confische successive alla proposta del Direttore

per euro 68.855.000;

- confische conseguenti alle indagini esperite dalla D.I.A. in virtù della delega ricevuta dai Procuratori della Repubblica, per euro 4.902.000;
- confisca ai sensi dell'art. 12 sexies d.l. 306/92 per euro 2.000.000.

L'impegno dedicato dalla D.I.A. nello specifico settore trova espressione nei dati rilevati nell'ultimo biennio dai quali si evince che in tale lasso di tempo, alla luce di una mirata e puntuale azione di contrasto alla criminalità organizzata, sotto il profilo economico-finanziario, sono stati sequestrati beni appartenenti a mafiosi per un valore superiore ai **375.000.000** euro e sono stati eseguiti provvedimenti di confisca su beni per un valore di circa **115.000.000** euro, registrando un incremento superiore al doppio rispetto al biennio precedente, in cui sono stati sequestrati beni per un valore di 146.000.000 euro e confiscati beni per un valore di 59.000.000 euro.

3. Segnalazioni di operazioni sospette

L'attività di contrasto al crimine organizzato continua ad essere indirizzata verso l'individuazione dei capitali illecitamente detenuti dalle varie consorterie criminali operanti sul territorio.



Di notevole valenza, a tal proposito, risultano essere le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, inoltrate alla D.I.A. dall'Ufficio Italiano Cambi, proprio nell'ottica di una più efficace ed incisiva lotta al fenomeno del riciclaggio.

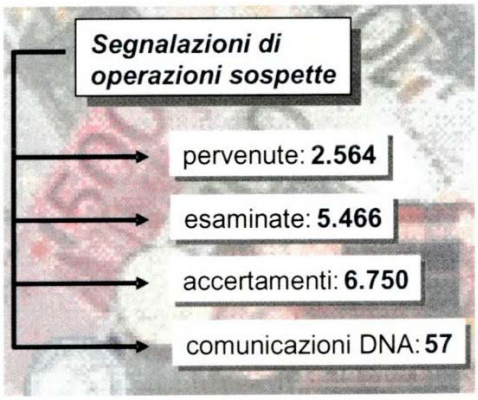
Tale strumento normativo, disciplinato dal d.l. 143/91 - convertito dalla L.197/91 - come modificato dal d.lgs.153/97, si rivela una fonte altamente qualificata, in grado di fornire informazioni sulla base di dati oggettivi, quali le movimentazioni e le anomale operatività di rapporti bancari, intrattenuti da persone fisiche e giuridiche con gli istituti di credito ed altri operatori finanziari.

L'attività della Direzione Investigativa Antimafia, in ottemperanza alle competenze attribuite dalla legge istitutiva, è mirata esclusivamente agli approfondimenti delle segnalazioni che risultano attinenti ai fenomeni associativi di tipo mafioso di cui all'art.416 bis c.p.

Qualora dall'attività di riscontro emerga che la segnalazione sia riferibile, direttamente o indirettamente, a soggetti nei cui confronti ha in corso indagini od a soggetti coinvolti in operazioni pregresse, la D.I.A. procede alla ulteriore attività di approfondimento della segnalazione, dandone notizia alla D.N.A. e, per conoscenza, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria del Corpo della Guardia di Finanza.

Le investigazioni preventive in materia di contrasto al riciclaggio si sono quindi sviluppate, anche nel primo semestre del corrente anno, attraverso l'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi dell' art. 3 della legge n. 197/91 e successive modificazioni, onde stabilirne la riconducibilità alla criminalità organizzata.

Nel semestre:



- sono pervenute 2564 segnalazioni e ne sono state esaminate 5466 (riferite anche a periodi antecedenti);
- sono stati effettuati, nei confronti delle persone fisiche e giuridiche inserite nelle segnalazioni sospette, 6750 accertamenti presso gli archivi elettronici e cartacei disponibili;
- è stata eseguita un'attenta preliminare attività info-investigativa sulle segnalazioni, sotto i profili soggettivi ed oggettivi, estrapolandone 66 per i conseguenti approfondimenti operativi;
- sono state inoltrate alla D.N.A., per il successivo inoltro alle competenti D.D.A., 57 informative.

4. Appalti pubblici

4.1 Quadro normativo e strumenti amministrativi in materia di verifiche antimafia nelle Grandi Opere

Come noto, in tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, di attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. legge obiettivo) prevede, all'art. 15, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e Trasporti e della Giustizia, sono individuate "*le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa*".



In attuazione del dettato normativo di cui al citato articolo 15, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il decreto ministeriale del 14 marzo 2003 con il quale – tra l'altro – è stata prevista l'istituzione di un Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere che opera come "cabina di regia", analizzando i dati raccolti e fornendo il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio.

Il succitato decreto, inoltre, ha confermato per la D.I.A. un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, a cui la stessa Direzione attende operando in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il decreto ministeriale del 14 marzo 2003 prevede, poi, in sede provinciale, l'istituzione, presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, di Gruppi Interforze che si interfacciano con la D.I.A. per l'attività di monitoraggio sul territorio.

Appare anche opportuno, in questa sede, fare cenno alle disposizioni direttive che completano il quadro conoscitivo.

Specifiche disposizioni sono state infatti dedicate alla costituzione (in attuazione della specifica previsione del decreto), presso le Prefetture – U.T.G., dei Gruppi Interforze coordinati da un funzionario della Prefettura e composti da un funzionario della Polizia di Stato, da un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, da un Ufficiale della Guardia di Finanza, da un rappresentante del Provveditorato alle OO.PP., da un rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro, nonché da un funzionario delle articolazioni periferiche della DIA.

Avuto riguardo poi all'operatività dei succitati Gruppi Interforze, la circolare emanata il 18 novembre 2003 dal Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. prevede che la D.I.A., avvalendosi del supporto informativo dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituisca l'interfaccia degli stessi Gruppi Interforze, venendo così a coniugare le esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle d'intervento mirato sul territorio[2].



Con la stessa circolare viene data notizia che è stato reso operativo, presso il I Reparto della D.I.A., l'Osservatorio Centrale sugli Appalti, struttura che ha il

[2] E', a ben vedere, una scelta di continuità, giacché nel settore delle grandi opere è proprio alla D.I.A. che, nel recente passato, sono stati assegnati – in coerenza con la legge istitutiva – compiti specifici di intelligence e di investigazione preventiva a fini di contrasto di fenomeni di inquinamento da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso. L'esperienza è avvenuta nel settore dei grandi investimenti infrastrutturali – prima con i lavori dell'Alta Velocità ferroviaria e in seguito con gli interventi previsti dal P.O.R.I.M. (Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno) – e ad essa si rifà, nella scelta di fondo dell'impianto, anche il D.M. del 14.3.2003, a riprova della particolare versatilità del modulo operativo.

compito di assicurare un adeguato supporto informativo ed un costante collegamento con i Gruppi Interforze per l'acquisizione e lo scambio di dati afferenti alla vigilanza sui cantieri avvalendosi di apposito sistema telematico realizzato dalla stessa D.I.A.

In buona sostanza, il complesso sistema, come sopra delineato, si muove su due direttrici principali:

- migliorare il sistema della prevenzione anticipando ed implementando le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle cc.dd. Grandi Opere, con il fine di intervenire – per tempo – con l'esclusione dai lavori di quelle non in regola con la stringente normativa antimafia;
- tutelare le attività di cantiere, prevenendo ogni forma di pressione criminale sulle Grandi Opere, anche mediante l'attività di accesso svolta dai Gruppi Interforze sul territorio.

In tale prospettiva, inoltre, in linea con quanto sopra prospettato, occorre rammentare che la recente Direttiva generale del Signor Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione nel corrente anno, in coerente consequenzialità rispetto agli analoghi provvedimenti dei precedenti anni, ha affidato alla D.I.A. l'obiettivo strategico di "*contrastare la criminalità organizzata mediante l'aggressione ai patrimoni mafiosi illecitamente acquisiti, con particolare riguardo all'attività di controllo nel settore degli appalti pubblici*" e l'obiettivo operativo di "*monitorare gli appalti pubblici relativi alle cc.dd. 21 Grandi Opere per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nell'ambito delle competenze del Ministero dell'Interno*".

4.2 Attività della DIA: profili di sviluppo

Il compendio normativo si basa sul perfetto raccordo funzionale tra soggetti diversi operanti sul territorio ed a livello centrale, sicché la D.I.A. ha immediatamente provveduto a soddisfare le connesse esigenze sui seguenti fronti:

- informazione e addestramento mirato;
- sperimentazione guidata.

Avuto riguardo al primo profilo, ferme restando le specifiche disposizioni impartite dal Dipartimento Affari Interni e Territoriali e dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza alle Autorità competenti sul territorio, è stato ritenuto proficuo, per un più celere avvio dell'attività operativa, stabilire un contatto diretto con tutti gli U.T.G., a cura dei Dirigenti dei Centri Operativi della D.I.A., diretto all'illustrazione delle metodologie procedurali messe a punto dalla Direzione in tema di prevenzione criminale nel sistema appalti pubblici. L'iniziativa ha consentito, tra l'altro, di avviare anche il necessario ed importante confronto con i componenti dei neo-costituiti Gruppi interforze volto, *in primis*, a diffondere la conoscenza delle varie iniziative assunte in materia dalla Direzione e ad approfondire le tematiche connesse alle scelte dei metodi operativi di verifica antimafia, nonché all'illustrazione dei "criteri-guida" per gli accertamenti di polizia all'interno dei cantieri.



Parallelamente allo svolgimento di siffatta attività informativa, la D.I.A. ha promosso un ciclo addestrativo a favore del personale degli uffici antimafia degli UTG, d'intesa con il Dipartimento Affari Interni e Territoriali e con la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno (S.S.A.I.).

Nei mesi di marzo e aprile 2004 si sono tenuti appositi corsi presso la S.S.A.I., a cui hanno partecipato 40 operatori provenienti dagli UTG della Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, nonché da quelli di Torino, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. Durante gli incontri di studio sono state illustrate le potenzialità del sistema informatico dell'Osservatorio Centrale sugli Appalti, fornendo agli utenti del servizio a livello periferico le nozioni indispensabili per utilizzare il *software* applicativo.



La D.I.A. ha in programma di organizzare nel prossimo futuro altri corsi di formazione, aventi analogo scopo, per il personale di tutti gli UTG interessati alla realizzazione delle "Grandi Opere".

Ulteriore e specifica attività addestrativa è stata poi pianificata ed orientata a favore dei funzionari e/o ufficiali dei Centri Operativi D.I.A. impiegati nel particolare settore del contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nei pubblici appalti, incentrandola – in particolare – sulle concrete e complesse problematiche delle realtà territoriali.
Analoghi corsi sono in programma per il personale intermedio dei Centri, nell'intento di ampliare il più possibile la platea di personale professionalmente preparato nella specifica attività operativa.

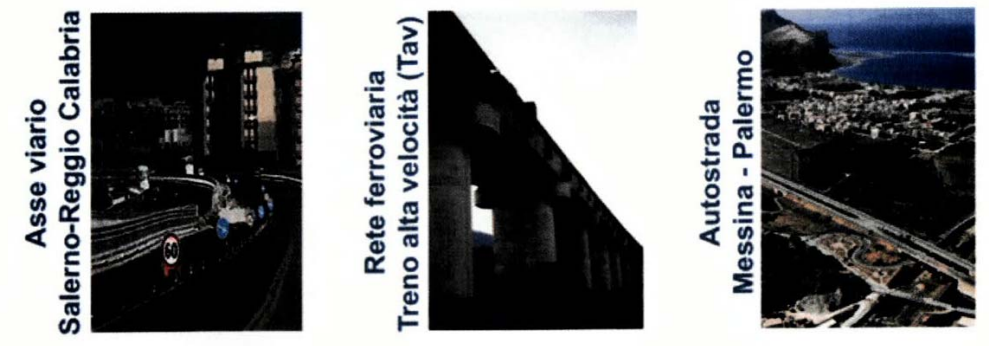
In merito al secondo profilo (sperimentazione guidata) questa Direzione ha ritenuto, fin dallo scorso anno ed in sintonia con il dettato della più volte richiamata circolare del Capo della Polizia -Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, opportuno procedere alla sperimentazione del nuovo sistema degli accessi, partecipando, con proprio personale, sia alle riunioni operative

preparatorie dei Gruppi Interforze, sia alle delicate fasi dell'accesso ai cantieri, sia alla materiale redazione delle specifiche schede da compilare proprio per l'inserimento nel sistema informatico degli elementi informativi acquisiti durante gli interventi.

Conseguentemente, avuto riguardo alle proiezioni operative sul territorio e con specifico riferimento ai controlli ai cantieri, particolare attenzione è stata dedicata a quelle realtà territoriali del Mezzogiorno d'Italia caratterizzate, oltre che dalla presenza di cantieri impegnati nella realizzazione d'infrastrutture d'interesse strategico nazionale, anche da una particolare virulenza delle fenomenologie criminali.

In tale quadro, sono stati preindividuati, e successivamente sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia territoriali componenti il Gruppo Interforze in seno agli Uffici Territoriali del Governo, i cantieri relativi :

- all'ammodernamento dell'asse viario A3 Salerno–Reggio Calabria, sia nelle tratte campane sia in quelle calabresi;
- alla rete ferroviaria del Treno alta velocità (Tav), sia della Campania che del Piemonte;
- ai lavori di completamento dell'Autostrada Messina - Palermo.



I risultati conseguiti a seguito degli interventi hanno dimostrato, nei fatti, la particolare valenza della nuova metodologia operativa che, oltre a consentire una visione d'insieme dei soggetti (sia persone giuridiche che fisiche) impegnati nei cantieri aperti su tutto il territorio nazionale, ha permesso anche

l'emersione di situazioni di sospetta illegalità relative sia al ricorso al sistema dei noli a freddo per aggirare la normativa antimafia, sia alla presenza sui cantieri di mezzi e personale di società di cui si stanno verificando gli ipotizzati collegamenti con la criminalità organizzata.

Nel corso delle ispezioni sono state anche riscontrate numerose violazioni alla legislazione speciale in materia di lavoro, igiene, sicurezza e previdenza sociale. I Gruppi interforze, pertanto, hanno provveduto ad informare le competenti autorità giudiziarie ed amministrative.

La sintesi statistica dell'attività di monitoraggio effettuata a livello centrale dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti può essere così riassunta:

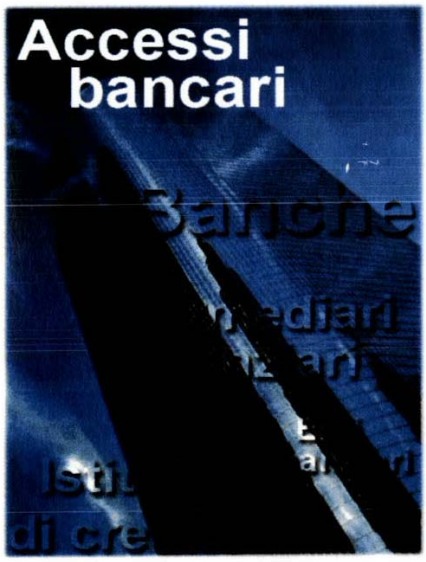
- monitorate n. 18 società;
- redatte n. 304 schede su società collegate alle monitorate;
- controllate, attraverso atti archivio e sistema informatico d'indagine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (SDI) n. 638 persone fisiche.

Inoltre, si rappresenta che, sperimentando positivamente l'innovativa metodologia operativa, sono stati effettuati, nell'ambito delle competenze dell'Ufficio Territoriale del Governo di Napoli, due controlli presso alcuni cantieri impegnati nella realizzazione di "grandi opere", mediante accessi disposti dal Prefetto, in collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia.

Tipo di appalto	*Società monitorate*	*Società collegate*	*Soggetti monitorati*
Autostrada A3	13	34	151
Risorse idriche	4	222	385
Altri appalti	1	48	102
Totale	***18***	***304***	***638***

Conclusivamente la D.I.A., ben consapevole della missione istituzionale affidatale in ordine al contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti dei lavori per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi di interesse strategico, avverte fortemente siffatto impegno e lo traduce in termini operativi assicurando sul territorio il proprio contributo sia sotto un profilo propositivo che sotto quello propriamente operativo, sostenendo nel contempo tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue articolazioni centrali.

5. Accessi bancari



Tra i poteri del Direttore figurano quelli di accesso ed accertamento presso istituti di credito ed intermediari finanziari in genere, quello di richiesta di dati ed informazioni ai funzionari responsabili degli stessi intermediari e quello di richiedere l'esecuzione di ispezioni interne[3].

Sono poteri molto penetranti, atteso che la D.I.A., in deroga alle vigenti disposizioni, può accedere e svolgere accertamenti bancari per la verifica della

[3] Tali poteri, delegati in via permanente al Direttore della DIA dal Ministro dell'Interno con DD.MM. del 23 dicembre 1992 e 1 febbraio 1994, sono esercitabili in sede di indagini preventive finalizzate alla verifica della sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa; conseguentemente si differenziano profondamente dall'attività antimafia svolta dalla polizia giudiziaria nell'ambito del rapporto di dipendenza funzionale con la magistratura, diretta all'acquisizione delle notizie di reato e alla ricerca delle fonti di prova in *subjecta* materia. Giova precisare che la disposizione originaria in tema di accesso ed accertamento era riferita all'Alto Commissario per il Coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa (legge 726/1982) e prevedeva che "*qualora sulla base di elementi comunque acquisiti, vi fosse necessità di verificare la sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso, potessero essere esercitati, anche in deroga alle disposizioni vigenti, poteri di accesso e di accertamento presso pubbliche amministrazioni enti pubblici anche economici, banche, istituiti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, con la possibilità di avvalersi della polizia tributaria*".

supposta sussistenza di un pericolo di infiltrazione mafiosa: non occorre, dunque, che l'infiltrazione si sia verificata, ma è sufficiente che sussista anche la sola eventualità di una sua potenziale concretizzazione[4].

Come è evidente, l'attuazione pratica degli accessi bancari non può che essere subordinata ad un'attenta verifica della legittimità e del merito delle situazioni prodromiche all'esercizio dei poteri del Direttore, nell'intento di ricercare sempre i presupposti giuridici attraverso un'attività conoscitiva preliminare volta all'acquisizione di elementi sull'esistenza, nell'ente creditizio o di intermediazione finanziaria, di pericoli di infiltrazioni della criminalità di tipo mafioso.

Nell'ultimo semestre, l'attività di questa Direzione ha portato all'emissione di:

- 5 provvedimenti di accesso e accertamento;
- 1 richiesta di dati e informazioni, notificata a 77 intermediari finanziari.

Tali provvedimenti, eseguiti presso istituti di credito distribuiti su tutto il territorio nazionale, hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relative a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità mafiosa.

In particolare, si è trattato di richieste di esame di estratti di conto corrente e di documentazione relativa ad operazioni finanziarie, riconducibili a soggetti collegati ad organizzazioni criminali, per un totale di 10 persone fisiche e 5 imprese.

[4] Bisogna stabilire cosa si debba intendere per infiltrazione mafiosa: essa non necessariamente si sostanzia nell'inserimento diretto di soggetti criminali all'interno degli organi sociali o di gestione di una società od azienda, ma può attuarsi anche attraverso più subdole connivenze. Vi è inoltre la possibilità che appartenenti alla criminalità di tipo mafioso od altri soggetti a questi collegati utilizzino i canali messi a disposizione dal sistema bancario e finanziario per infiltrare proventi illeciti della propria attività dissimulandoli nel circuito di quelli legali, che diventa il tramite inconsapevole di operazioni compiute con denaro di illecita provenienza. Esiste, poi, un'altra ipotesi d'infiltrazione, molto più larvata e meno individuabile delle precedenti, che è quella di tipo economico e finanziario. Questa si realizza mediante il condizionamento dell'operato di un'impresa e sfrutta la "dipendenza", che in capo a questa si crea, in conseguenza di rapporti creditizi di una certa rilevanza.

6. *Regime detentivo speciale*

Nell'ambito dell'attività informativa trova collocazione anche la costante azione di monitoraggio che la D.I.A. svolge, in stretto collegamento con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, sulla situazione detentiva degli appartenenti alle associazioni di tipo mafioso, con particolare riguardo all'art. 41 bis della l. 354/1975.



Com'è noto, il predetto regime speciale presenta profili di tale importanza da avere addirittura assunto una valenza simbolica nella strategia di contrasto al crimine. Basti pensare agli attacchi sanguinosi che le organizzazioni mafiose hanno sferrato contro le Istituzioni nel vano tentativo di giungere alla cancellazione dall'ordinamento di uno strumento rivelatosi decisivo al fine di impedire i rapporti tra i capi detenuti e le organizzazioni criminali sul territorio.

Il contributo informativo fornito dalla D.I.A. dal 1° gennaio al 30 giugno 2004 ha consentito la sottoposizione *ex novo* di 31 detenuti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 *bis* dell'ordinamento penitenziario.
Sono state inoltre trattate 31 informazioni fornite dal Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, così ripartite:

- cosa nostra n. 11;
- 'ndrangheta n. 7;
- camorra n. 8;
- criminalità organizzata pugliese n. 5.

L'apporto informativo ha riguardato, altresì, la redazione di 27 rapporti informativi relativi ad altrettanti provvedimenti di proroga della detenzione differenziata, così divisi per ambito criminale:

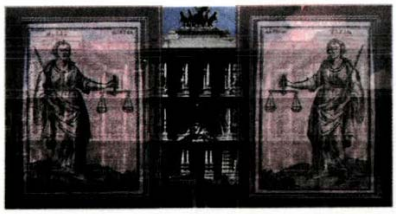
- cosa nostra n. 10
- 'ndrangheta n. 9
- camorra n. 6
- criminalità organizzata pugliese n. 2.

Per quanto di eventuale interesse, si rappresenta che al 30 giugno 2004 risultano sottoposti al regime detentivo speciale 519 soggetti.

7. Gratuito patrocinio per la difesa legale

La sintesi della fase conoscitiva, acquisita tramite i numerosi poteri di cui si è detto, rappresenta anche lo strumento utilizzato dalla magistratura ai fini del giudizio di ammissione al gratuito patrocinio di soggetti indagati, imputati o condannati.

Infatti, la legge 30 luglio 1990, n. 217, nell'attribuire la competenza a decidere sul patrocinio ai non abbienti al giudice procedente, dispone che il predetto giudice, quando procede per uno dei delitti previsti dall'articolo 51, comma 3-*bis* del codice di procedura penale, ovvero nei confronti di persona proposta o sottoposta a misura di prevenzione assuma, anche attraverso il patrimonio informativo della Direzione Investigativa Antimafia, le notizie necessarie sulle condizioni economiche dei soggetti richiedenti e dei loro familiari.



Nel semestre in questione sono state evase, ai sensi dell'art. 96, comma 3, del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, 1026 richieste di informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

PARTE II

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella presente sezione della relazione semestrale vengono illustrate le attività svolte ed i risultati conseguiti, nel periodo di riferimento, nell'ambito delle investigazioni giudiziarie relative alle associazioni di tipo mafioso, condotte dalle Articolazioni periferiche della DIA con il raccordo e supporto di quelle centrali.

Le risultanze operative, visualizzate nell'apposito prospetto e descritte in relazione alle operazioni di maggiore rilevanza portate a termine, sono precedute da una sintetica disamina degli aspetti concernenti sia le tradizionali organizzazioni criminali autoctone che quelle di matrice straniera.

1. Cosa nostra

1.1 Generalità

La situazione della criminalità organizzata in Sicilia non presenta segnali di cambiamento rispetto a quanto si è potuto osservare in questi ultimi anni[5].



La mafia continua ad essere orientata ad esercitare pressioni illecite nei settori economicamente più remunerativi: in tale ottica le attività produttive, in generale, ed i lavori pubblici, in particolare, costituiscono una importante risorsa economica per le associazioni mafiose, gestita attraverso una mirata attività estorsiva[6], nonché mediante l'imposizione di forniture di materiali o la diretta partecipazione alla

[5] La realtà mafiosa dell'Isola è rimasta sostanzialmente invariata da quando sono stati catturati Salvatore RIINA e Leoluca BAGARELLA e dalla conseguente assunzione della direzione di *cosa nostra* da parte di Bernardo PROVENZANO.

[6] Un esempio eloquente è dato da una indagine palermitana da cui è emersa una " ... *sistematica e frenetica attività svolta dai componenti della famiglia... per il recupero di somme di denaro, provento di attività estorsiva, finalizzate, tra l'altro, al sostentamento degli altri associati detenuti e delle loro famiglie...*". In tale contesto si è altresì accertato che queste iniziative criminali erano dirette da un detenuto, che spingeva i propri familiari "... *ad andare avanti senza*

esecuzione dei lavori da parte di imprese riconducibili ad appartenenti all'organizzazione criminale. Per altro verso, a monte della fase esecutiva dei lavori, talora si registrano altresì tentativi di alterazione della regolarità delle gare di appalto allo scopo di assicurare l'aggiudicazione a favore delle imprese scelte dai mafiosi. Tali illecite ingerenze comportano, oltre ad un danno economico per le casse pubbliche e per l'imprenditoria onesta, anche un rilevante costo sociale quale conseguenza della saldatura tra la criminalità organizzata e quella parte di imprenditoria facente capo a soggetti formalmente estranei alle organizzazioni mafiose ma con esse conniventi.



Per quanto riguarda il coinvolgimento di soggetti esterni all'organizzazione mafiosa, in particolare operatori economici e finanziari, dalle investigazioni sono emersi gravi indizi di colpevolezza a carico di personaggi che, protetti da una facciata di rispettabilità, hanno intrattenuto rapporti con pericolosi rappresentanti di *cosa nostra*. Questi soggetti sono diventati in tal modo una "porta aperta" tra il mondo criminale e la società civile: un varco attraverso cui passano non solo intese di affari, ma anche informazioni, scambi di favori, messaggi. La mediazione offerta da questi imprenditori collusi costituisce il veicolo per ampliare l'area degli affari controllati dai mafiosi, che in tal modo riescono ad infiltrarsi in settori che, in caso contrario, sarebbero loro preclusi.

Il perverso connubio mafia - imprenditoria contempla, come dimostrano quasi tutte le più recenti indagini, anche il coinvolgimento di uomini appartenenti alla pubblica amministrazione.

guardare in faccia nessuno dovendosi far fronte in maniera adeguata alle necessità derivanti dallo stato di carcerazione cui entrambi si trovano sottoposti."

La strategia indicata da PROVENZANO - soprattutto per la necessità di porre questi legami al riparo da attenzioni che ne renderebbero estremamente difficile il mantenimento - rimane fedele alla ormai nota linea dell'inabissamento.

Il comune interesse per gli "affari", con i cui proventi si finanziano i gruppi mafiosi e si mantengono gli affiliati e i loro familiari, induce tutti i capi mandamento, cui fa capo l'effettivo controllo delle famiglie mafiose - siano essi detenuti o latitanti -, a compiere ogni sforzo per non turbare il precario equilibrio raggiunto e mantenere l'attuale stato di pacificazione generale.

Cosa nostra, presente in tutte le province della Sicilia, non teme rivali tra le altre compagini criminali. Si deve, invece, guardare dal sorgere di dissidi interni, per evitare processi di destabilizzazione che la porterebbero alla disgregazione[7].



Nel giugno 2004 si è assistito al rilancio del tema della dissociazione dei mafiosi, quale unica via possibile per attenuare i rigori di condanne ormai passate in giudicato.
Di fronte ai diversi momenti di difficoltà dell'organizzazione mafiosa, resta, comunque, l'incognita di un equilibrio difficile, che potrebbe essere rotto in qualsiasi momento e che potrebbe provocare la ripresa di atteggiamenti violenti.

[7] Esistono, infatti, da tempo situazioni di precarietà degli equilibri interni un po' ovunque, fatta eccezione per la sola provincia di Trapani. Nella Sicilia orientale, in particolare, ove le organizzazioni mafiose catanesi hanno un ruolo preponderante anche al di fuori della loro provincia di residenza, la progressiva perdita di forza del clan SANTAPAOLA ed il contestuale graduale rafforzamento del clan MAZZEI – entrambi appartenenti a *cosa nostra* ma divisi da antica rivalità e schierati sui due fronti opposti dei c.d. *stragisti* e dei c.d. *moderati* – hanno creato una situazione che potrebbe degenerare, coinvolgendo le altre organizzazioni criminali alleate dei due schieramenti antagonisti. Nulla è cambiato anche per quanto riguarda la causa principale degli attriti esistenti tra gli *uomini d'onore*, molti dei quali non sono soddisfatti di quanto PROVENZANO ha, sino ad ora, fatto per i numerosissimi affiliati detenuti, spesso con pesanti condanne da scontare, tra cui molti ergastoli irrogati con sentenza definitiva.

Al di là delle dinamiche strettamente legate al funzionamento, alla riorganizzazione e ai progetti di *cosa nostra*, si assiste anche ad iniziative individuali a carattere prettamente finanziario e imprenditoriale, per lo più riconducibili ad elementi di spicco della consorteria mafiosa, che, essendo riusciti a polverizzare i patrimoni accumulati illegalmente, tendono ora ad emigrare lontano dalle aree di origine per svolgere una vita assolutamente anonima e in tal modo avviare attività societarie e commerciali, quasi sempre nel campo dell'edilizia, coadiuvati da esperti nel campo economico-finanziario non organici a *cosa nostra*.

Si tratta, per ora, di una sorta di emigrazione che ha l'ovvio scopo di sottrarsi alla pressante attenzione investigativa dedicata ai mafiosi nelle zone dove essi sono ben conosciuti. Il fenomeno, in ogni caso, deve essere seguito con attenzione per l'ormai ben conosciuta capacità di *cosa nostra* di trasformare queste cellule in vere e proprie articolazioni organiche alla struttura, facendole diventare sue proiezioni al di fuori della Sicilia, da utilizzare per ogni sorta di traffici.

1.2 Operazione "San Patrizio"

L'indagine, avviata d'iniziativa nel marzo 2000, ha messo in luce le pressioni mafiose esercitate, anche con la collusione degli organi amministrativi interessati, nell'aggiudicazione di appalti banditi dalla Marina Militare statunitense per attività edilizie da realizzare presso la base NATO di Sigonella. Sulla base degli elementi probatori raccolti dagli investigatori e riferiti alla Autorità giudiziaria di Catania, quest'ultima ha emesso, nel febbraio scorso, 7 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone, tutte gravemente indiziate, a vario titolo, dei delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, illecita concorrenza mediante violenza e minaccia e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante di aver fatto parte di una associazione armata, nonchè di estorsione aggravata e continuata, e violenza privata.

1.3 Operazione "Smalto"

L'indagine, avviata nel maggio 2000 nel messinese, ha permesso di individuare un comitato d'affari orientato a condizionare l'aggiudicazione degli appalti nel settore dei rifiuti solidi urbani. Il procedimento, che ha interessato alcune società operanti nel settore dei r.s.u., il 17 maggio u.s. ha portato all'applicazione delle misure cautelari nei confronti di 11 soggetti gravemente indiziati di far parte di una associazione di tipo mafioso, finalizzata all'accaparramento di finanziamenti pubblici per il controllo di attività economiche, appalti e servizi in materia ambientale afferenti alla gestione della raccolta e dello smaltimento dei r.s.u. nella provincia peloritana.

2. *Camorra*

2.1 Generalità

I gravi episodi delittuosi registrati in Campania nel semestre in esame[8] costituiscono un'eclatante espressione della presenza della criminalità organizzata.

La Campania è, tra le c.d. regioni a rischio, quella in cui si registra il maggior numero di omicidi. A ciò si aggiungano le note espressioni della criminalità diffusa, dedita alla perpetrazione di rapine, borseggi, scippi, furti, con il coinvolgimento assai frequente di minorenni.



In tale contesto non si può, inoltre, trascurare la cosiddetta emergenza rifiuti, che ha contribuito - come noto - a suscitare gli interessi della camorra.

[8] A tal proposito, si rammentano: 1) la morte accidentale di Annalisa DURANTE, a marzo, durante un agguato a Salvatore GIULIANO, rampollo dell'omonima famiglia camorristica; 2) il duplice omicidio dei pregiudicati Giuseppe MAISTO e Romeo PELLEGRINO, a maggio; 3) l'uccisione, con modalità particolarmente efferate, di Carlo CIRILLO, dipendente di un'azienda di Torre Annunziata (NA), privo di precedenti penali.

A Napoli, venuto meno il rigido duopolio tra l'Alleanza di Secondigliano ed il sodalizio MISSO-MAZZARELLA-SARNO, sono comparsi sulla scena criminale alcuni gruppi delinquenziali intenzionati a gestire in autonomia alcune attività illecite, prime fra tutte le estorsioni ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Come avvenuto in passato, allorquando clan più strutturati hanno perso parte della loro influenza sul territorio a seguito della cattura di elementi di spicco, è in aumento il tasso di conflittualità, causato dalla forzata convivenza nella stessa area di organizzazioni malavitose che si contendono, con metodi sempre più spietati, aree limitate[9].

Nel territorio metropolitano prevale il sodalizio MISSO-MAZZARELLA-SARNO rispetto all'Alleanza di Secondigliano[10].

I territori della provincia partenopea ove sono più forti i contrasti tra i sodalizi camorristici sono: Torre del Greco, Torre Annunziata ed Ercolano[11].

A Caserta, dove sono sempre più evidenti i vincoli di alleanza tra i sodalizi mafiosi locali e quelli napoletani, si registrano delle tensioni nei territori di Villa Literno, Casal di Principe, Mondragone, Marcianise, San Felice a Cancello e Santa Maria Capua Vetere[12].

---

[9] Le zone del capoluogo campano caratterizzate da evidenti tensioni tra i gruppi camorristici sono: il rione Scampia, dove è in atto uno scontro tra i clan DI LAURO e LICCIARDI per il controllo dello spaccio di stupefacenti; il quartiere Pianura, dove il gruppo MARFELLA, al momento in una situazione di debolezza anche per la perdita di molti affiliati transitati nel contrapposto clan LAGO, sta tentando di stringere alleanze con esponenti dei clan VARRIALE e FRIZZIERO; l'area del Cavone, dove il gruppo LEPRE, coinvolto nel secondo semestre del 2003 in un violento scontro con il clan PICCIRILLO, legato all'Alleanza di Secondigliano, si sarebbe alleato con la famiglia MISSO, come indicherebbe la circostanza dell'avvenuto arresto di SAVARESE Salvatore, braccio destro del capo clan MISSO Giuseppe, mentre era in compagnia di MONTUORO Davide, affiliato legato al gruppo criminale LEPRE.

[10] L'Alleanza di Secondigliano è stata duramente colpita dall'azione delle Forze di polizia.

[11] A Torre del Greco si contrappongono i clan FALANGA e FORMICOLA, quest'ultimo vicino al gruppo ASCIONE di Ercolano. Le lotte, per il predominio criminale su Torre Annunziata, avvengono tra i clan GIONTA e GALLO. Ad Ercolano prosegue la sanguinosa faida tra le famiglie ASCIONE e BIRRA.

[12] Nelle zone di Villa Literno e Casal di Principe è ripresa la faida tra i clan BIDOGNETTI e TAVOLETTA. A Mondragone, il gruppo BIDOGNETTI aspira a sostituirsi ai LA TORRE. A Marcianise è molto accesa la contrapposizione tra i gruppi BELFORTE e PICCOLO. Alcune associazioni criminali di San Felice a Cancello hanno intensificato i rapporti con le consorterie malavitose del napoletano per la gestione del traffico delle sostanze

A Salerno i gruppi criminali, anche se decimati da provvedimenti restrittivi, si riaggregano e si ricostruiscono, rafforzandosi attraverso l'individuazione di nuovi e giovani adepti e concentrando i propri interessi sul fiorente traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta la cerniera tra i clan cittadini e le consorterie dell'agro nocerino. Nella città di Salerno, dove è in atto una scissione dello storico clan PANELLA, dopo un periodo di apparente tranquillità, emergono segnali di ripresa di attività illecite[13].

Nell'Agro nocerino-sarnese, ed in particolare nel comune di Pagani, l'operato delle Forze dell'ordine ha permesso di far luce su alcuni efferati delitti che hanno avuto come protagonisti esponenti di rilievo della criminalità locale. Nel corso delle indagini sono emersi rapporti con sodalizi napoletani.

Nelle province di Benevento ed Avellino non si sono registrate modifiche negli assetti criminali[14].

2.2 Operazione "Patto"

L'Operazione è stata avviata nell'ottobre del 2003 con l'obiettivo di disarticolare una grossa associazione di tipo mafioso, particolarmente attiva in Pagani (SA), che, a seguito dello scompaginamento del clan CONTALDO, aveva assunto il controllo delle attività criminali in quella zona.

Nel marzo e nel giugno 2004 sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP presso il Tribunale di Salerno nei confronti di 11 persone, tra cui D'AURIA PETROSINO Gioacchino, capo

---

stupefacenti. Soggetti legati al clan dei CASALESI, infine, cercano d'acquisire attività economiche per consolidarsi sul territorio di Santa Maria Capua Vetere.

[13] A dimostrazione di ciò è stato accertato che, durante il primo trimestre del corrente anno, sono stati commessi diciassette attentati incendiari, a fronte di uno solo nell'analogo periodo del 2003.

[14] Continua a rimanere alto il livello di conflittualità tra i gruppi CAVA e GRAZIANO di Quindici (AV), che estendono il loro raggio d'azione anche al di fuori del territorio irpino, come evidenziato dal duplice omicidio in pregiudizio di Antonio GRAZIANO e del nipote Francesco, avvenuto a San Paolo Belsito (NA) l'11 giugno c.a..

dell'organizzazione, responsabili di omicidio, di traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati.

2.3 Operazione "Livella"

L'indagine, avviata nell'ottobre 2002, ha avuto lo scopo di reprimere le condotte criminose che hanno contraddistinto lo scenario malavitoso partenopeo a far data dalla fine degli anni ottanta.

L'8 gennaio 2004 la DIA ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto nei confronti di MISSI Giuseppe, capo del clan camorristico "MISSO", poiché ritenuto responsabile dell'omicidio di ESPOSITO Giovanna[15].

2.4 Operazione "Turchese"

L'attività investigativa è iniziata nel febbraio del 2001 al fine di contrastare un gruppo criminale che, operante nel comune di Scafati, era dedito ad attività estorsive ai danni d'imprenditori edili, avvalendosi di legami con vecchi personaggi della camorra tornati in libertà e di rapporti intrattenuti con organizzazioni malavitose del napoletano. I riscontri investigativi della DIA, ritenuti validi dal PM, hanno consentito al GIP presso il Tribunale di Salerno di emettere, in data 13 febbraio 2004, provvedimenti restrittivi nei confronti di 5 persone, tra cui NAPPO Vincenzo e PESACANE Giuseppe, capo dell'omonimo clan operante a Boscoreale (NA). Le violazioni contestate sono state estorsione aggravata ed altri gravi delitti.

2.5 Operazione "Ametista"

L'operazione, il cui inizio risale all'aprile del 1998, ha consentito di fare chiarezza sulle dinamiche di tipo mafioso e su numerosi episodi criminali consumati dai sodalizi camorristici nei territori di Nocera Inferiore e Pagani. Le investigazioni giudiziarie che si sono sviluppate nel tempo hanno consentito di arrestare 50 persone.

---

[15] L'episodio criminoso, verificatosi il 25 novembre 1983, fu conseguenza di un alterco fra la vittima e la moglie del MISSI, ritenutasi gravemente offesa dalla ESPOSITO.

Da ultimo, il 3 giugno c.a., il GIP del Tribunale di Salerno ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 elementi del clan GRAZIANO, tra cui il capo, GRAZIANO Arturo, già detenuto, poiché responsabili di associazione ex art. 416 bis c.p., estorsione, favoreggiamento ed altro. Le condotte delittuose sono collegate ai lavori di ricostruzione di Sarno.

Le indagini di polizia giudiziaria, esperite dalla DIA, hanno consentito d'individuare un nuovo "sistema di raccolta" delle tangenti, che poteva avere l'effetto di alterare le regole di mercato e della libera concorrenza, nonché di incentivare le imprese cooptate dalla camorra a costituire fondi neri.

2.6 Operazione Costiera

Nell'ambito delle indagini avviate nel 2001 dalla Sezione di Salerno, nei confronti del gruppo imprenditoriale **ROMANO-AGIZZA** - vicino al clan **ALFIERI-GALASSO -,** operante nel settore degli appalti pubblici, con particolare riferimento al trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali, il 22 giugno 2004 personale della Sezione Operativa di Salerno, con il concorso del personale D.I.A. di Napoli, Torino, Milano, Bari e Roma, ha dato esecuzione al sequestro preventivo di 14 società per un valore di circa 15 milioni di euro.

3. *''Ndrangheta*

3.1 Generalità

La *'ndrangheta*, sempre presente sul territorio calabrese con diramazioni in altre regioni del Paese, consolida le sue proiezioni internazionali[16]. L'organizzazione è sempre attiva nei settori tradizionali del crimine, quali le estorsioni e l'usura, significative fonti di guadagno illecito. Gli interessi dei sodalizi criminali spaziano dagli investimenti immobiliari al riciclaggio di denaro sporco, dall'acquisto e vendita di armi e diamanti allo smaltimento di rifiuti radioattivi o tossici, dal traffico di droga all'infiltrazione nelle attività economiche.



Nei primi sei mesi del 2004, in Calabria, sono continuati nei confronti di amministratori pubblici atti intimidatori che evidenziano il tentativo da parte delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri della regione. La 'ndrangheta è sempre protesa al condizionamento degli appalti pubblici e delle relazioni imprenditoriali; in tale prospettiva, rappresenta sicuramente un significativo indicatore l'elevato numero di consigli comunali commissariati o sciolti per infiltrazione mafiosa.

In alcune aree della regione permane una forte tensione, poiché gli equilibri tra le diverse associazioni di tipo mafioso sono tuttora instabili a causa delle faide - sorte verosimilmente per il controllo del territorio - e dei recenti arresti

[16] La 'ndrangheta, come confermato dalle esperienze investigative giudiziarie, ha proiezioni in Francia, Germania, Olanda, Stati Uniti, Belgio, Spagna, Argentina, Colombia, ma soprattutto in Canada ed in Australia.

effettuati dalle Forze di polizia[17]. E' da rimarcare che, se da un lato queste conflittualità provocano un alto numero di vittime, dall'altro rappresentano un momento di debolezza della 'ndrangheta, che la rende più facilmente aggredibile.

Le 'ndrine del versante jonico continuano a rivestire un ruolo di primissimo piano nel contesto mafioso. Il loro interesse è dedicato prevalentemente al traffico di stupefacenti ed al conseguente riciclaggio dei proventi illeciti attraverso investimenti nelle collaudate attività legali, quali l'edilizia e l'acquisto di supermercati e di altre attività commerciali non solo in Italia.



Il mandamento tirrenico e quello della città di Reggio Calabria non hanno subito modifiche strutturali.

Il porto di Gioia Tauro, per la sua posizione strategica e per il fermento commerciale, continua ad essere un importante polo d'attrazione per le cosche mafiose, così come l'attigua area di sviluppo industriale che si estende ai territori comunali di Rosarno e San Ferdinando[18]. Le attività di *transhipment* e gli insediamenti imprenditoriali hanno attirato l'attenzione delle famiglie mafiose del posto, che vedono nelle predette attività commerciali importanti

[17] Le catture dei latitanti PALAMARA Domenico, affiliato alla cosca "SPERANZA-PALAMARA- SCRIVA" di Africo, latitante da quattro anni, e MORABITO Giuseppe, inteso "'u tiradrittu", inserito nell'elenco dei "trenta latitanti più pericolosi", hanno inciso notevolmente sulle dinamiche relazionali delle cosche. MORABITO era considerato il punto di riferimento di tutte le cosche del versante ionico ed uno degli ispiratori della politica criminale calabrese, al punto che si ritiene che le riunioni tra i "capi" siano state spostate ad Africo dalla tradizionale sede del Santuario di Polsi. Successivamente a tale arresto, il 22 febbraio u.s., è stato catturato DE STEFANO Orazio, capo dell'omonima cosca, anch'egli inserito nell'elenco dei "trenta latitanti più pericolosi". Immediatamente dopo è stato catturato DE STEFANO Giovanni che, pur non avendo la stessa caratura dei primi, è comunque un personaggio di elevato spessore criminale nell'ambito della mafia reggina. Questi arresti incideranno sugli equilibri mafiosi della provincia reggina e ridisegneranno gli assetti interni legati alla successione della *leadership* criminale.

[18] In tale ambito la consorteria PIROMALLI - MOLE' ha assunto una posizione privilegiata che le ha consentito di stringere legami con altri sodalizi calabresi, con la camorra e con la mafia siciliana. Significativi sono anche i collegamenti con le organizzazioni sudamericane.

opportunità per la realizzazione di traffici illeciti. I tentativi d'infiltrazione criminale nella gestione delle infrastrutture marittime trovano riscontro nelle investigazioni giudiziarie.

Nel Distretto della Corte d'Appello di Catanzaro si registra, da qualche tempo, una mancanza di conflittualità tra le diverse consorterie mafiose. I gravi episodi di sangue che si sono succeduti possono essere infatti ricondotti a difficili e complessi processi di ristrutturazione interna dei gruppi mafiosi, ovvero a regolamenti di conti per la gestione delle attività illecite legate, prevalentemente, al *racket* delle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti.

Continua il processo di generale consolidamento e radicamento sul territorio delle organizzazioni criminali in un diffuso clima di *pax* mafiosa, fatta eccezione per l'area della sibaritide, dove ancora non si è ben definita l'esatta ripartizione della competenza delle singole cosche - sia per l'assenza di capi carismatici che per l'azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura crotonese - e del vibonese, dove dall'inizio dell'anno è stata riscontrata una recrudescenza di delitti contro la persona.

3.2 Operazione "Brigantino"

Nell'ambito di tale attività investigativa la DIA ha scoperto ed arrestato l'autore del reato di omicidio ai danni di tale GRUBISSA Paolo. Il delitto è stato commesso perché la vittima era intenzionata a denunciare alle autorità un traffico di armi gestito dal suo datore di lavoro, ALLIA Salvatore, di anni 36 di Catania, pregiudicato. Il 27 marzo 2004, la DIA ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto nei confronti di ALLIA Fabrizio, fratello di Salvatore, per concorso in occultamento di cadavere e favoreggiamento personale. Il successivo 14 aprile, personale della DIA ha eseguito un altro fermo d'indiziato di delitto nei confronti di FOTI Antonino, per soppressione di cadavere, in concorso con il citato ALLIA Fabrizio.

Nello stesso contesto, il 26 aprile c.a., la DIA e la Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di GUIDONE Oscar e del detenuto ALLIA Salvatore, poiché ritenuti responsabili di violazioni della legge sugli stupefacenti e di altri illeciti penali.

3.3 Operazione "Matrioska"

A seguito della complessa attività investigativa esperita dal Centro Operativo DIA di Reggio Calabria per colpire le attività di un'organizzazione criminale che, collegata alle cosche "MAMMOLITI", "MAZZAFERRO" e "BELLOCCO", era dedita alla perpetrazione del reato di bancarotta fraudolenta, nonché all'illecita cancellazione dal Bollettino Nazionale Protesti dei nominativi di quanti si rivolgevano alla citata organizzazione per riacquistare, previo pagamento di una somma, la possibilità di riaccedere alle linee di credito, nel giugno scorso ha eseguito con l'ausilio - richiesto da questa Direzione nella fase esecutiva - degli organismi territorialmente competenti della Polizia di Stato, in tredici province, 26 provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata, corruzione, peculato, falso ideologico e materiale, estorsione ed altri gravi reati.

Tra i destinatari dei citati provvedimenti figurano quattro impiegati di Tribunale i quali agevolavano, all'interno degli uffici giudiziari, l'iter delle pratiche di riabilitazione alle quali la prefata organizzazione era interessata, fornendo, altresì, alla medesima notizie riservate.

Le indagini hanno consentito, in particolare, di accertare come il predetto sodalizio criminoso - riconducibile al sedicente Sindacato Federale Europeo, attivo su tutto il territorio nazionale, nonché ad una moltitudine di fittizie sigle sindacali - inducesse numerosi Tribunali italiani ad emettere, sulla base di

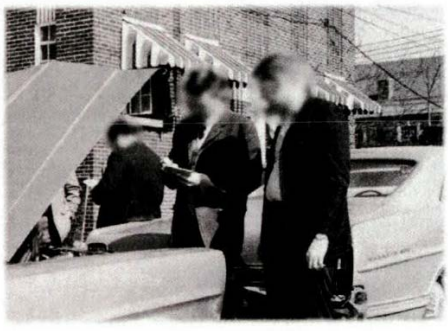
documenti falsi, centinaia di decreti di riabilitazione nei confronti di altrettanti soggetti privi dei necessari requisiti di legge.

Nel medesimo contesto operativo si è proceduto al sequestro preventivo del patrimonio aziendale di numerose società, imprese ed enti privati per un valore complessivo di circa **2 milioni di euro**; sono stati inoltre notificati **235 avvisi di conclusione indagini** nei confronti degli indagati.

4. Criminalità organizzata pugliese

4.1 Generalità

Il fenomeno criminale pugliese presenta quelle caratteristiche peculiari che continuano a dar luogo a manifestazioni delinquenziali altamente complesse ed eterogenee: la pluralità delle consorterie, la loro spiccata capacità di adattamento, nonché la vocazione "affaristica" dei sodalizi, proiettati ad intessere legami di diversa natura con esponenti criminali di altre regioni e con elementi di gruppi criminali d'oltreconfine, sono l'attestazione di una situazione criminogena in costante evoluzione. Il tentativo di espansione territoriale della malavita organizzata pugliese prosegue, infatti, su tutta l'area regionale, ma si registrano anche alcune significative presenze in altre zone d'Italia.



Il traffico di sostanze stupefacenti è l'attività più remunerativa e, pertanto, la più diffusa sul territorio. I quantitativi maggiori provengono dall'Albania, ove le organizzazioni criminali hanno acquisito una particolare "credibilità" sul piano internazionale, come è emerso anche da recenti attività investigative che hanno permesso di individuare in alcuni marittimi, impiegati su motonavi di

linea nazionali, i corrieri attraverso i quali l'eroina veniva immessa sul territorio italiano.



La mappa delle organizzazioni criminali rimane ancorata ad una costante mutazione, frutto di rapporti, quasi sempre conflittuali, tra nuove e vecchie cosche, nonché del continuo ricambio della *leadership*, dei frequenti accordi tra fazioni a volte avverse e dei contrasti per l'acquisizione della supremazia in uno o più settori di interesse criminale[19].

Il fenomeno delle estorsioni resta sicuramente, per le locali consorterie criminali, un ambito di privilegiato interesse, come attestato dal succedersi di alcuni attentati dinamitardi, danneggiamenti e furti di macchinari e di merci, specie nelle province di Foggia e di Bari. In entrambe le province meritano altresì attenzione, sia i numerosi e gravi fatti di sangue, sia il fenomeno delle rapine perpetrate in danno di istituti di credito, di uffici postali e di commercianti.

I clan baresi sono in lotta tra loro per il controllo delle attività illecite, quali lo spaccio di stupefacenti, il gioco d'azzardo e le estorsioni. La situazione, suscettibile di ulteriori mutazioni, è particolarmente delicata e potrebbe avere come epilogo scontri armati tra clan.

[19] L'attivismo dei vari sodalizi presenti nelle cinque province pugliesi è proiettato verso i medesimi settori dell'illecito. I dati più palesi di questa continua evoluzione sono le estorsioni, nonché i numerosi omicidi avvenuti nelle aree considerate più "sensibili" della regione (Bari, Brindisi e Foggia), alcuni causati da faide pluriennali ed altri dovuti agli scontri per il controllo delle attività illecite. Gli avvenimenti in questione inducono ad ipotizzare un ulteriore inasprimento, peraltro già evidenziato nel precedente periodo, della situazione criminale, aggravata dalle tensioni interne nelle varie consorterie di tipo mafioso, sempre più tese alla ricerca di maggiori spazi di potere, sia in termini territoriali che economici.

Le tradizionali espressioni del crimine organizzato, a fattor comune per le tre province salentine, continuano ad essere quelle delle estorsioni, dello spaccio di droga e delle rapine[20].

La cattura di pericolosi latitanti ha duramente colpito la frangia salentina più autorevole della sacra corona unita[21].



La criminalità organizzata pugliese continua ad essere presente nella realtà economica della Basilicata, la quale subisce anche influenze criminali da parte della camorra e della 'ndrangheta[22]. In tale prospettiva si segnalano l'incendio di alcuni automezzi di una ditta appaltatrice di lavori stradali e l'incremento dei traffici di stupefacenti.

In ordine alle strategie criminali, non si esclude che vi possa essere in atto un processo di revisione degli equilibri e delle alleanze[23].

---

[20] All'estorsione è strettamente collegata l'usura, secondo quel meccanismo criminale che vede le organizzazioni offrire fonti di finanziamento all'imprenditore bisognoso. A Taranto, in particolare, si segnala un aumento di attentati dinamitardi in danno di imprenditori, evidenti segnali di richieste estorsive.

[21] Tra i latitanti di maggiore spicco si segnalano Franco FABIO e Corrado CUCURACHI. Inoltre, la collaborazione giudiziaria di Filippo CERFEDA ha consentito di colpire il gruppo criminale egemone della città di Lecce e dei comuni limitrofi, compresi quelli confinanti con il brindisino.

[22] Le aree a maggiore rischio macrocriminale sono, per la provincia di Potenza, quella vulture-melfese, quella lagonegrese e la Val d'Agri, mentre nel materatese si segnalano Montescaglioso e Metapontino. In provincia di Potenza, un'indagine ha fatto luce sulle attività illecite del clan dei fratelli "CASSOTTA", collegati al gruppo malavitoso locale denominato dei "BASILISCHI" ed alla cosca "MAMMOLITI" della 'ndrangheta.

[23] Da considerare il tentativo di riorganizzarsi di alcune bande, dopo la scarcerazione di pericolosi affiliati: i "BASILISCHI", per quanto concerne tutto il territorio regionale, ed i "MARTORANO" nel potentino. Non è da escludere un salto di qualità delle manifestazioni delittuose in Basilicata, con particolare riferimento al traffico delle sostanze stupefacenti e all'immigrazione clandestina. In provincia di Matera la situazione non desta particolare allarme. Non si può escludere tuttavia che gruppi criminali abbiano in atto strategie per il "rilancio" delle attività criminali con il supporto ed in sinergia con i clan delle province limitrofe. Lo spaccio di sostanze stupefacenti, diffuso a Matera e Montescaglioso, come anche in altri centri della provincia, soprattutto lungo la fascia costiera, viene generalmente controllato da singoli malavitosi, talvolta associati tra loro, mentre i rifornimenti avvengono nelle vicine località pugliesi e calabresi. Particolare attenzione meritano i reati ambientali, nonché i furti di macchine industriali ed agricole, finalizzati alle estorsioni. Attenzione deve essere, altresì, rivolta anche al caporalato, fenomeno che si presenta diffuso nella piana del Metapontino, ove la richiesta di manodopera, per le diverse produzioni agricole, si protrae per l'intero

4.2 Proc. Pen. nr. 4167/01- DDA Bari. Omicidio di Delle Foglie Carlo

Il 20 gennaio 2004 è stata eseguita una misura cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 7 soggetti, contraddistinti da un elevato spessore criminale, per rispondere dell'omicidio di DELLE FOGLIE Carlo, perpetrato per i rapporti intrattenuti da quest'ultimo con un clan avverso.

4.3 Operazione "Bar-Bari"

La Corte di Assise di Bari, il 6 maggio scorso, nel riesaminare una sentenza di primo grado e nel concordare con gli esiti investigativi della DIA, ha disposto la custodia cautelare in carcere di 36 individui ritenuti responsabili, a vario titolo, di gravi delitti contro la persona ed il patrimonio, di associazione di tipo mafioso, di violazione delle leggi sugli stupefacenti e sulle armi.

Il provvedimento restrittivo segue quello analogo, emesso nel mese di marzo u.s. nei confronti di 6 elementi di elevata capacità criminale, tra i quali figurano i fratelli Antonio e Domenico CAPRIATI.

Il Collegio giudicante, nel riconoscere l'esistenza dell'associazione di tipo mafioso riconducibile alla famiglia "CAPRIATI" ha, sino ad oggi, condannato 73 soggetti, alcuni dei quali all'ergastolo.

La DIA ha segnalato alla DDA di Bari oltre 140 individui, poiché ritenuti soggetti attivi nella commissione di numerosi illeciti penali.

4.4 Operazione "Mediana 2"

L'indagine di polizia giudiziaria, condotta congiuntamente alle Squadre Mobili delle Questure di Lecce e Brindisi, riguarda la più potente e pericolosa organizzazione criminale operante nel brindisino.

---

anno. Nella provincia di Potenza sono rilevanti lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In tale contesto la DIA ha seguito, con particolare attenzione, 15 fatti di sangue, quasi tutti omicidi.

Il 12 aprile c.a., la Direzione, con la collaborazione della Polizia di Stato, ha arrestato 30 persone, nei cui confronti sono stati raccolti gravi elementi di responsabilità in ordine ai delitti di associazione di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi ed altro.

5. Criminalità organizzata di matrice straniera

5.1 Generalità

Anche nei primi sei mesi del 2004 si è rilevato che frange delle consorterie albanesi, appartenenti specialmente agli agguerriti clan di Durazzo e Tirana, hanno operato attivamente nel traffico di stupefacenti, nella fase più rischiosa del trasporto, a favore delle organizzazioni criminali tradizionali.

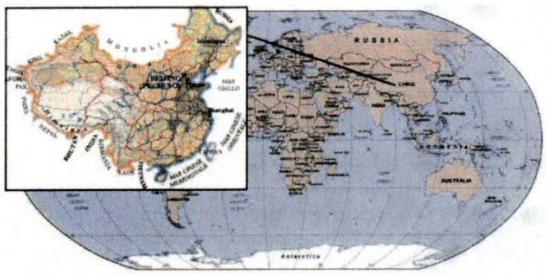
Accanto a quelle organizzazioni, a spiccata peculiarità mafiogena, continuano a essere presenti, in modo non marginale per violenza ed efferatezza, gruppi criminali del "Paese delle aquile", a base essenzialmente familiare, dediti all'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani al fine dello sfruttamento sessuale. Alcune di queste associazioni criminali operano in collegamento con la malavita rumena[24].



[24] Una recente conferma viene da un'indagine del Centro Operativo DIA di Torino, dalla quale si evince l'interesse della criminalità organizzata transnazionale ad aprire nuove rotte illecite di transito dei migranti, dopo la "chiusura" di quella del Canale d'Otranto.

La criminalità organizzata cinese, poco appariscente, è dedita principalmente, all'interno della propria comunità, alla tratta di esseri umani, ai reati contro la persona ed il patrimonio oppure a reati da cui traggono cospicui introiti, quali lo sfruttamento del lavoro nero, direttamente connesso alla tratta di migranti, oppure al contrabbando e/o all'introduzione di merci contraffatte nello Stato[25].

Queste attività delittuose dimostrano una elevata capacità criminale, legata essenzialmente al profitto e tendente a non suscitare allarme sociale nell'opinione pubblica, che, invero, avverte la presenza di tale comunità nel settore economico, generalmente per i cospicui investimenti immobiliari e commerciali effettuati da cittadini cinesi, frequentemente in denaro contante, al fine di ovviare ai controlli amministrativi ed, eventualmente, giudiziari riguardo a paventate attività di riciclaggio.



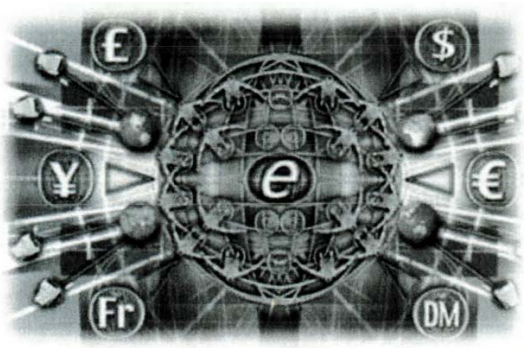
Analogamente attenta a mantenere un basso profilo è la criminalità organizzata nigeriana, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, alla tratta degli esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione.

I proventi criminali vengono reinvestiti in attività commerciali etniche oppure in *money transfer* o *phone center*.

---

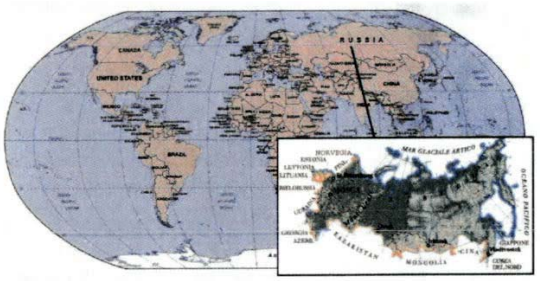
[25] Ad avvalorare l'ipotesi che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è finalizzato in realtà al successivo sfruttamento per il lavoro nero, si segnala l'attività condotta, nello scorso mese di febbraio, dalla DIA in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, che ha consentito di rilevare situazioni di contiguità tra la gestione dei laboratori tessili da parte dei cittadini cinesi e l'arrivo di clandestini di quella etnia nel nostro Paese. E' indubbio che la crescita in Italia di tali aziende manifatturiere faccia spesso da collettore, volontario od involontario, di una domanda di immigrazione clandestina che può sfociare in una vera e propria attività di sfruttamento degli esseri umani.
In ordine all'operazione sopra citata, si rammenta che il I Reparto Investigazioni Preventive della DIA ha effettuato un complesso e articolato lavoro di elaborazione di dati, riuscendo ad individuare decine di siti ove sono verosimilmente ubicati laboratori clandestini in cui vengono sfruttati cittadini cinesi immigrati clandestinamente nel nostro Paese. Sulla base di tale preliminare lavoro, l'11 febbraio scorso personale dei Centri Operativi DIA di Roma, Firenze, Napoli e Padova, nonché del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili di 18 province ha complessivamente effettuato il controllo di 92 laboratori clandestini, sequestrando i locali in 18 casi, denunciando alle competenti Autorità giudiziarie 31 persone per reati concernenti l'immigrazione clandestina, accompagnando presso le locali Questure 125 immigrati clandestini, traendo in arresto due soggetti per violazione delle norme che regolano il soggiorno in Italia ed inoltrando innumerevoli denunce per violazioni amministrative connesse allo svolgimento di attività lavorative o legate alla tutela dell'igiene e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Nel periodo in esame, alcuni gruppi criminali nigeriani hanno avuto dei contatti con un sodalizio malavitoso "rom"[26]. Il fenomeno è singolare, tenuto conto che



i nigeriani, ad eccezione degli accordi di non belligeranza con i clan albanesi nel settore dello sfruttamento della prostituzione, molto difficilmente stringono intese operative con altre organizzazioni criminali.

Più articolato e di difficile comprensione è il fenomeno connesso alla criminalità organizzata dell'ex URSS, specialmente in ragione dei settori d'interesse che, nella nostra Penisola, sono legati essenzialmente al mondo degli investimenti finanziari ed economici, per i quali è oggettivamente difficile risalire alla tipologia delittuosa, quasi sempre condotta fuori dai confini nazionali, che costituisce l'origine del patrimonio investito[27].



La criminalità organizzata ucraina appare, invece, implicata in settori più tradizionali, come le attività estorsive e di taglieggiamento dei propri connazionali, il caporalato e lo sfruttamento della prostituzione.

Inoltre, nel contesto criminale italiano sono presenti, seppur con un'incidenza diversa, sia la criminalità organizzata turca, quale primo fornitore di stupefacente per la maggior parte delle consorterie italiane e straniere presenti

[26] Le Forze di polizia di Pescara hanno scoperto un'associazione per delinquere tra nigeriani e rom. L'organizzazione era dedita al traffico di sostanze stupefacenti: i nigeriani fungevano da corrieri ed i rom da spacciatori.

[27] Una conferma, anche se indiretta, poiché relativa ad un traffico di armi, viene dalla recente sentenza di assoluzione di ZHUKOV Alexander.

nel nostro Paese, sia quella maghrebina, nella quale spiccano individualità di rilievo, dedita non più solo allo spaccio di stupefacenti al minuto, ma ormai anche al traffico.

Da non trascurare, infine, la presenza di trafficanti sudamericani, in particolare colombiani, attivi in Italia quali emissari dei c.d. "cartelli" della madrepatria, spesso inseriti operativamente in contesti associativi criminali italiani.

5.2 Operazione "Staffetta 4"

Il 20 maggio 2004 la DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari a carico di 16 individui (9 di etnia albanese e 7 cittadini italiani) per rispondere, anche in forma associativa, di reati concernenti il traffico di sostanze stupefacenti. I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti in Puglia, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna e Campania.

Tra gli arrestati emerge la figura di vertice del sodalizio attenzionato, HUTA Nako, soprannominato "Nasho"o "Giorgio", il quale, avvalendosi di "corrieri" italiani in servizio su navi di linea che effettuano la tratta Durazzo-Bari, coordinava il traffico internazionale delle sostanze stupefacenti dall'Albania verso l'Italia.

5.3 Operazione "Fier"

L'operazione è stata avviata per contrastare un sodalizio criminale di etnia albanese operante in Toscana, dedito al traffico internazionale di stupefacenti dall'Olanda verso l'Italia centro-settentrionale.

Il 10 marzo 2004, la DIA ha tratto in arresto un latitante albanese, colpito da due provvedimenti restrittivi emessi dalla magistratura di Venezia e Padova.

L'8 marzo 2004 sono stati eseguiti provvedimenti di fermo a carico di 4 albanesi indiziati di delitti.

5.4 Operazione "Messico"

Nel mese di marzo, presso l'aeroporto internazionale Milano-Malpensa, personale della DIA e della Circoscrizione doganale Milano II ha tratto in arresto un cittadino messicano proveniente da Mexico City (Messico), trovato in possesso di kg. 0,575 di cocaina, occultata sulla persona.

Il fatto s'inserisce in un'operazione antidroga di ampio respiro che la Direzione sta conducendo unitamente ad altri uffici di polizia.

5.5 Operazione "Alleanza"

L'indagine riguarda un'organizzazione criminale di etnia cinese, in collegamento con analoghe associazioni operanti in Francia, dedite alla consumazione di rapine, estorsioni, sequestri di persona ed alla gestione dell'immigrazione clandestina.

Il 13 gennaio u.s. sono stati arrestati 5 cinesi in procinto di consumare una rapina, mentre 4 minorenni venivano denunciati, in stato di libertà, per reati concernenti le armi. Uno degli arrestati era latitante per una misura cautelare emessa a suo carico nell'ambito di un'altra operazione della DIA.

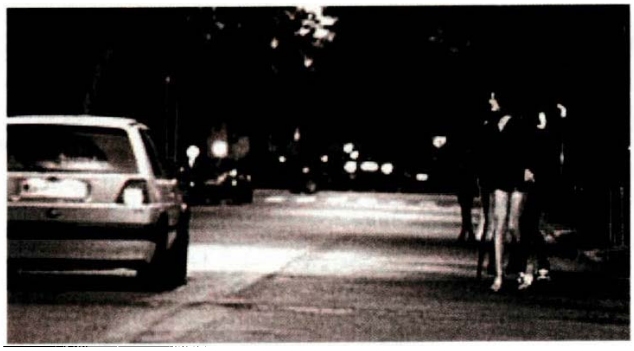
Il 4 marzo c.a. è stato sottoposto a fermo d'indiziato di delitto XU NING, alias "A NIAN", poiché responsabile di estorsione ed altro.

Il 13 aprile, presso la Casa Circondariale di Prato, la DIA e la Polizia di Stato hanno notificato al detenuto CHEN Zhi Aman una misura cautelare detentiva, emessa dal GIP presso il Tribunale di Rovigo, poiché a suo carico, nel corso delle indagini, erano stati acquisiti elementi di responsabilità per una rapina commessa il 22 novembre 2003 in Villanuova di Ghebbo (RO).

5.6 Operazione "Transilvania"

Nell'ambito di un'indagine volta a contrastare la criminalità organizzata dell'Est europeo, lo scorso 1° aprile, a Udine, la DIA, con la collaborazione della Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini rumeni. I predetti devono rispondere di tratta degli esseri umani, di favoreggiamento della permanenza in Italia di persone sprovviste dei documenti di soggiorno, di sfruttamento della prostituzione ed altro.

L'investigazione giudiziaria ha permesso di ricostruire un contesto criminale che vede operare, in Piemonte, Lombardia e Friuli, un sodalizio di matrice estera dedito alla riduzione in schiavitù di giovani donne dell'Europa orientale, costrette a prostituirsi.



6. Attività antiriciclaggio

La continua estensione dei mercati, accompagnata dall'utilizzo sempre più frequente di circuiti bancari e finanziari *off-shore* e dal ricorso a sistemi di pagamento alternativi (*e-money,* ecc.), rende necessario mantenere elevato il livello di attenzione istituzionale nei confronti della criminalità organizzata, che assume sempre più una dimensione integrata e, conseguentemente, gestisce le proprie attività partendo dalla



commissione dell'illecito per terminare con il riciclaggio del capitale accumulato.

6.1 Operazione "Property"

L'operazione, iniziata nel maggio 2000, è stata finalizzata ad individuare il patrimonio, in Italia e all'estero, riconducibile alla cosca mafiosa nissena capeggiata da Giuseppe MADONIA, alias "Piddu".

A seguito delle investigazioni esperite dalla DIA, il Tribunale di Caltanissetta, con sentenza del 1° marzo 2004, ha disposto la condanna di ALABISO Rocco, braccio destro e prestanome di Giuseppe MADONIA, per il reato di trasferimento fraudolento di valori *ex* art. 12 *quinquies* del decreto legge n.306/92, convertito, con modificazioni, nella legge 356/92.

Nel medesimo contesto sono state confiscate due società e tutte le partecipazioni sociali che facevano riferimento a queste imprese.

6.2 Operazione "Toro"

Nell'aprile u.s. il GIP presso il Tribunale di Roma ha emesso 9 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno di commercianti esteri di carni, nonché all'immissione sul mercato nazionale di sostanze alimentari nocive.

Tra i destinatari delle misure cautelari figurano, tra gli altri, anche esponenti della criminalità organizzata operante nel sud-pontino, collegati alla camorra, alla criminalità romana, nonché a famiglie mafiose di Gela.

6.3 Operazioni "Esmeralda" e "Gipsy 2

Nel giugno del corrente anno, a seguito di complesse attività investigative svolte nei confronti del clan "Casamonica – Di Silvio", attivo principalmente nel Lazio attraverso la consumazione di reati in materia di stupefacenti ed usura, si è proceduto all'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per riciclaggio e reinvestimento illecito (artt. 648 bis e ter c.p.), al

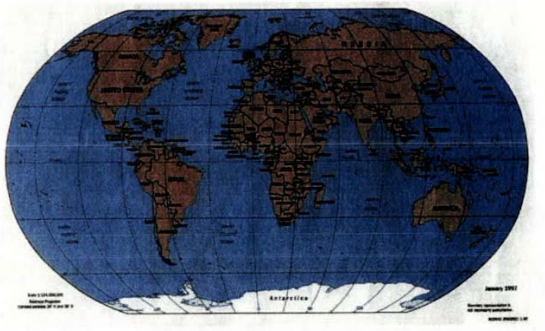
sequestro, ex art. 12 sexies del decreto legge 306/92, di rapporti bancari, quote e beni aziendali per un valore di oltre 75 milioni di euro, riconducibili a società utilizzate per attività di riciclaggio ed alla notifica, nei confronti di 9 soggetti appartenenti al suddetto clan, di misure di prevenzione personali e patrimoniali ex art. 2 ter della legge 575/65, con il sequestro anticipato di beni per il valore complessivo di 25 milioni di euro.



PARTE III

COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Nel periodo in esame, in conformità con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le attività del Reparto Relazioni Internazionali della DIA sono state orientate al consolidamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi stranieri di polizia, per realizzare un sistema sempre più valido di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.



In tale contesto il III Reparto della Direzione ha fornito il supporto alle Articolazioni centrali e periferiche della Struttura, impegnate in investigazioni sia preventive che giudiziarie, aventi proiezioni fuori dai confini nazionali.

1. Cooperazione multilaterale

Questa Direzione, nel primo semestre del corrente anno, ha proseguito la propria azione nel campo della cooperazione multilaterale presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni comunitarie.

Si riportano, nel seguente quadro sinottico, gli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale.

Ambito	*Incontri*		*Totale*
	In Italia	*Estero*	
G8 – Lyon Group	-	2	2
Consiglio d'Europa	-	2	2
Interpol	1	1	2
GAFI/FATF	-	2	2
Totale	***1***	***7***	***8***

1.1 Unione Europea

Le attività svolte nel periodo in esame sono state orientate, principalmente, alla realizzazione delle strategie di contrasto ed al perseguimento degli obiettivi individuati dalla Direzione, correlati alle esigenze di sviluppo e al consolidamento del quadro relazionale con i Paesi dell'Unione Europea. Particolare attenzione è stata dedicata alle dinamiche già in atto nel settore istituzionale di cooperazione di polizia dell'Unione Europea, con specifico riferimento ai Piani di Azione adottati nell'ambito del Consiglio UE Giustizia ed Affari Interni, e nelle attività dell'Ufficio Europeo di polizia – EUROPOL.

Si è, pertanto, provveduto:

- ad assicurare un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata trasnazionale, di riciclaggio di capitali e di sistemi giudiziari europei;
- alla realizzazione di visite di studio di magistrati e funzionari dei collaterali Organismi di polizia, finalizzati, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagini comuni per la lotta al crimine organizzato.

1.2 Commissione europea

Nell'ambito del Programma comunitario PHARE, strumento finanziario per l'assistenza ai Paesi candidati all'adesione con il fine di rafforzarne le strutture istituzionali, amministrative, giudiziarie e di polizia, nonché di facilitare l'applicazione della normativa dell'Unione, questa Direzione ha fornito il proprio contributo partecipando alle iniziative di cooperazione avviate in seno ai cosiddetti *"twinings"* (gemellaggi).

In particolare, nel febbraio una delegazione di funzionari dell'Unità di Intelligence Finanziaria e della polizia finanziaria della Romania ha effettuato una visita alla DIA per approfondire la conoscenza delle peculiari competenze in materia di antiriciclaggio e di contrasto al crimine organizzato.

Nel mese di marzo analoga visita è stata effettuata da una delegazione di appartenenti all'Autorità giudiziaria rumena.

1.3 Consiglio dell'Unione europea

Nell'ambito del Gruppo Multidisciplinare per la lotta alla criminalità organizzata costituito in seno al Consiglio dell'Unione Europea, un rappresentante della DIA - con riferimento alla terza serie di valutazioni comuni, previste dal Piano d'Azione Comune adottato il 5 dicembre 1997 e teso a verificare l'attuazione a livello nazionale degli impegni internazionali relativi alla lotta alla criminalità organizzata - ha partecipato, in qualità di esperto, alla visita in Francia del 6 febbraio ed alla conseguente riunione presso il Consiglio a Bruxelles del 9 marzo 2004.

Sono stati, altresì, forniti qualificati elementi informativi al Progetto OCTOPUS per la redazione del rapporto annuale sulla criminalità organizzata a livello europeo.

Questa Direzione ha, altresì, continuato ad assicurare il suo contributo alle attività di alta formazione del CEPOL - Accademia Europea di Polizia.

In particolare questa Direzione ha partecipato, fornendo qualificata docenza, ai seguenti corsi CEPOL:

- *Strategical course on organized crime;*
- *Economy and finance crime;*
- *Knowledge and Police System.*

1.4 Europol

La DIA ha partecipato attivamente ai lavori dell'Unità Nazionale Europol (UNE), nell'ambito della quale ha il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso. La Direzione ha, inoltre, aderito agli "archivi di lavoro per fini di analisi", aperti nel settore istituzionale di interesse, fornendo il proprio sostegno ai seguenti AWF - *analysis work files*:

- "COPPER", sui sodalizi criminali di origine albanese;
- "EE-OC TOP 100", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;

- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette.

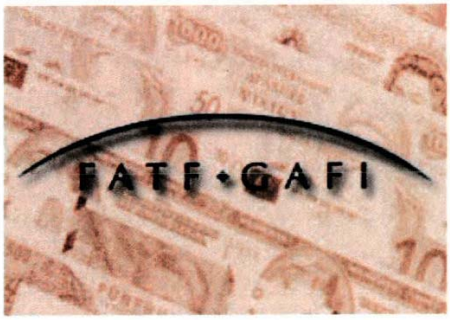
La Direzione ha, altresì, fornito risposta alle attivazioni provenienti dai "desk" dei Paesi membri, comunicando le informazioni desunte da proprie attività investigative.

Nella tabella successiva si riassumono i dati d'interesse.

Materia	*Attivazioni ricevute*	
	2° sem. 2003	*1° sem. 2004*
Criminalità organizzata	0	1
Riciclaggio	8	15
Terrorismo	1	0
Traffico di sostanze stupefacenti	86	98
Altro	88	72
Totale	***183***	***186***

1.5 Gruppo di azione finanziaria (GAFI-FATF)

Nel corso del semestre in argomento la DIA ha continuato a partecipare, nell'ambito della delegazione italiana, all'attività del GAFI/FATF - Gruppo di Azione Finanziaria internazionale per la lotta al riciclaggio, con il quale collabora dal 1998.



La Direzione ha preso parte, attraverso un proprio rappresentante, alle riunioni ed alle iniziative organizzate dall'organismo internazionale, apportando le esperienze investigative e di prevenzione nella lotta al riciclaggio di denaro maturate sul campo.

In particolare, nel corso dell'Assemblea plenaria svoltasi a Parigi lo scorso febbraio, il rappresentante della DIA ha partecipato all'approvazione definitiva del rapporto di valutazione reciproca relativo all'attività di verifica dell'attuazione degli standard antiriciclaggio in Arabia Saudita.

Il rapporto era stato elaborato dal Gruppo di valutazione del GAFI al termine dell'attività ispettiva, svolta a Riyadh nel settembre 2003, alla quale aveva

partecipato un rappresentante della Direzione in qualità di esperto "law enforcement".

1.6 G8 - Lyon Group, Sottogruppo "Progetti di Polizia"

Personale della DIA ha partecipato, nei mesi di febbraio ed aprile, a Washington, alle riunioni del Sottogruppo *Law Enforcement Projects* (LEP); nel corso dei lavori, sono stati realizzati incontri con altri sottogruppi, in particolare con quello degli "Esperti antiterrorismo" (*practitioners*) del Gruppo G8 di Roma.

Oggetto di discussione sono state le nuove progettualità specificamente rivolte alla prevenzione di atti di terrorismo internazionale e della criminalità organizzata transfrontaliera.

Per quanto di competenza della DIA, si segnala che tra gli argomenti trattati quello di maggiore interesse è rappresentato dalla proposta canadese di un progetto volto a delineare alcuni canali utilizzati per il riciclaggio di proventi illeciti quali strumenti di autofinanziamento di organizzazioni criminali.

1.7 Cooperazione Interpol sul Progetto MILLENNIUM

Si è svolto a Roma nel mese di marzo, con la partecipazione di un rappresentante della DIA, un primo incontro orientato al rilancio ed al completamento del Progetto MILLENNIUM, volto, come noto, al contrasto della criminalità organizzata est-europea ed, in particolar modo, di quella di origine russa.

L'incontro ha avuto come temi principali, oltre alla disamina e all'approfondimento dei più recenti fenomeni di criminalità organizzata est-europea, delineati da ciascuna delegazione, l'analisi dei progressi compiuti dall'iniziativa, in un'ottica propositiva di miglioramento delle procedure vigenti, la concertazione delle nuove proposte finalizzate alla promozione di efficaci metodologie ed il perfezionamento delle prassi info-operative correnti.

Sono stati conseguiti i seguenti risultati preliminari:

- creazione di un "Gruppo di Esperti" (*Monitoring Experts Group*) con il compito di monitorare, controllare e valutare le attività in corso e quelle future;
- realizzazione di una "Lista" comune (*Watch List*) dei personaggi criminali di maggiore interesse, provenienti dall'area est-europea, sui quali far convergere le informazioni in possesso di ciascun Paese membro;
- costituzione di una "Banca Dati", mediante l'immissione in una specifica e sicura area elettronica della rete Interpol (*enhanced secure*) di "informazioni di intelligence", accessibile solo ai Paesi aderenti e a quelli interessati a "mirati obiettivi", nonché consultabile esclusivamente da Funzionari autorizzati dotati di apposita "*password*", per garantire la sicurezza del trattamento e dell'elaborazione delle informazioni affluite.

2. *Cooperazione bilaterale*

Grande rilievo è stato attribuito all'approfondimento dei rapporti bilaterali con i collaterali Organismi e con le altre Agenzie investigative per uno scambio d'informazioni di polizia di diretto interesse operativo per il contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri.

Nell'ambito dell'Unione Europea si sono rafforzati i meccanismi di cooperazione già esistenti e sono state elaborate, congiuntamente, strategie investigative comuni.

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame.

Area Geografica	*Operativi*		*Non operativi*		*Totale*
	In Italia	*Estero*	*In Italia*	*Estero*	
Unione Europea	-	-	3	2	5
America	-	-	-	-	-
Altri	-	-	2	2	4
Totale	-	-	***5***	***4***	***9***

2.1 Paesi dell'Unione Europea

Nell'ambito delle indagini connesse con l'Operazione Marmo, concernenti un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed al riciclaggio del denaro proveniente da attività illecita, nel mese di maggio, a L'Aia (NL) presso la sede di Eurojust, si è tenuta una riunione di coordinamento con Magistrati di Eurojust, italiani e spagnoli, nonché con esponenti delle Forze di Polizia italiana, inglese e spagnola.

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con i 24 Paesi dell'Unione Europea, ivi inclusi quelli di recente adesione.

Paese	*Operativi*		*Non operativi*		*Totale*
	In Italia	*Estero*	*In Italia*	*Estero*	
Francia	-	2	2	-	4
Germania	1	-	1	-	2
Olanda	-	-	1	1	2
Regno Unito	1	2	-	-	3
Spagna	1	-	-	-	1
Totale	***3***	***4***	***4***	***1***	***12***

Per quanto concerne i progetti di indagine preventiva, si sono svolti, in Italia, tre incontri non operativi tra Paesi dell'Unione Europea.

Austria

E' proseguita la cooperazione a carattere info-investigativo con il BKA austriaco, finalizzata al contrasto delle attività delle organizzazioni criminali e all'approfondimento di materie relative ad indagini in corso.

Belgio

Continuano le attività investigative, coordinate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relative ad un gruppo criminale composto da soggetti di origine calabrese e dedito al traffico di stupefacenti e all'usura.

Francia

Le attività istituzionali con il collaterale organismo transalpino sono intense. I flussi informativi interessano sia l'attività preventiva che quella giudiziaria e

sono finalizzati alla ricerca di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata sui territori d'oltralpe e all'individuazione di rapporti esistenti tra personaggi appartenenti a cosche mafiose italiane e la delinquenza francese.

Sul piano più strettamente giudiziario proseguono le attività investigative relative ad un gruppo criminale composto da soggetti di origine calabrese dedito al traffico di stupefacenti e all'usura.

Inoltre, sono in corso intensi contatti con la Polizia d'Oltralpe nell'ambito di un'attività investigativa concernente un'organizzazione criminale dedita a traffici illeciti e frodi comunitarie in vari Paesi europei, in collegamento con esponenti di una organizzazione criminale italiana.

Nell'ambito del progetto "*Concorde*", sono sempre più numerose le richieste di accertamento di natura finanziaria del TRACFIN francese.

Germania

La solidità dei rapporti da tempo instaurati con l'Organismo di polizia tedesco BKA, attraverso il diretto e costante interscambio informativo, e la conseguente e proficua collaborazione che ne è scaturita, hanno consentito di approfondire le attività relative ad indagini in atto e di creare le premesse per lo sviluppo di realtà operative nuove.

In tale contesto, sotto il profilo preventivo, è continuata l'attività di interscambio in relazione alla posizione di soggetti presunti appartenenti alla 'ndrangheta, alla camorra, alla sacra corona unita ed a cosa nostra, residenti in Germania.

Il continuo monitoraggio rappresenta un efficace supporto alle indagini condotte nei due Paesi ed un valido strumento di acquisizione di notizie sui collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati.

Sul piano più strettamente giudiziario, sono in corso attività investigative finalizzate a:

- accertare la presenza in territorio tedesco di soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso dedito all'estorsione, alla rapina, alla ricettazione, nonché al riciclaggio di denaro e di beni di provenienza illecita;

- individuare e catturare un pericoloso killer latitante appartenente a cosa nostra;
- contrastare una consorteria criminale dedita al traffico di stupefacenti ed all'usura;
- avversare un sodalizio criminale dedito al riciclaggio ed al reinvestimento di denaro di provenienza illecita;
- -contrastare l'attività di un'organizzazione criminale dedita a traffici illeciti e frodi comunitarie in vari Paesi europei, in collegamento con esponenti di una organizzazione criminale italiana.

Jersey – Guernsey

Nel semestre in esame è proseguito con lo Stato del Jersey e del Guernsey lo scambio info-operativo in materia finanziaria. Le segnalazioni riguardano soggetti di alto interesse investigativo.

Olanda

Continuano gli accertamenti in Olanda allo scopo di acquisire elementi utili alle indagini concernenti le attività di un sodalizio criminale operante a Catania.

Regno Unito

Sono in corso le attività investigative di concerto con il National Criminal Intelligence Service inglese sull'omicidio del banchiere Roberto CALVI.

Si sono altresì intensificati gli accertamenti sulla scomparsa di una cittadina britannica e sul coinvolgimento di un cittadino italiano.

Continuano le indagini nei confronti di soggetti legati all'associazione criminale "sacra corona unita", dediti al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro di illecita provenienza

Spagna

E' proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le autorità di polizia spagnole. Le attività investigative di maggiore importanza sviluppate in

territorio iberico interessano soprattutto il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.

Nel periodo considerato, inoltre, è stato attivato con il collaterale organismo di polizia spagnolo un interscambio informativo concernente:

- una consorteria criminale dedita al traffico di stupefacenti ed all'usura;
- un'organizzazione criminale dedita a traffici illeciti e frodi comunitarie in vari Paesi europei, in collegamento con esponenti di una organizzazione criminale italiana;
- le indagini nei confronti di soggetti legati all'associazione criminale "sacra corona unita", dediti al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Slovenia

Sono continuate le attività d'indagine relative ad un gruppo criminale composto da soggetti di origine calabrese dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura.

Ungheria

E' in atto, con il collaterale Organismo di polizia, un interscambio info-operativo concernente un'organizzazione criminale dedita a traffici illeciti e frodi comunitarie in vari Paesi europei, in collegamento con esponenti di una organizzazione criminale italiana.

2.2 Paesi del Continente americano

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con i Paesi del continente americano.

Paesi Americani	*Operativi*		*Non operativi*		*Totale*
	In Italia	*Estero*	*In Italia*	*Estero*	
Canada	2	1	-	-	3
Usa	1	-	1	-	2
Totale	***3***	***1***	***1***	**-**	***5***

Canada

È continuato, nel corso del semestre, l'intenso scambio informativo che ha riguardato le attività dei gruppi criminali di origine italiana in Canada e le connessioni con quelli presenti sul territorio nazionale.

Colombia

Proseguono le indagini nei confronti di soggetti legati all'associazione criminale "sacra corona unita", dediti al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Stati Uniti d'America

Sono continuati i proficui scambi info-operativi riguardanti l'attività d'investigazione in corso ed i progetti d'indagine preventiva da tempo avviati, tra i quali figura, in particolare, quello relativo all'interscambio informativo su personaggi legati alla criminalità organizzata italo-americana e ad associazioni malavitose americane.

Sono state, pertanto, acquisite ulteriori informazioni sui livelli di collegamento esistenti tra i fenomeni di criminalità organizzata di comune interesse.

Sul piano giudiziario, sono proseguite le indagini nei confronti di soggetti legati all'associazione criminale "sacra corona unita", dediti al traffico di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Nel semestre in esame, la DIA ha, inoltre, partecipato ai lavori preparatori del Comitato tecnico bilaterale Italia – USA. In tale contesto ha fornito un contributo relativo:

- alla situazione delle organizzazioni mafiose tradizionali e dei gruppi criminali stranieri operanti in Italia;
- al Progetto "SHQIPERIA", riguardante l'analisi della criminalità organizzata operante al di là dell'Adriatico;
- alle valutazioni sul traffico di droga condotto da gruppi criminali albanesi, in relazione a collegamenti emersi con sodalizi della stessa matrice attivi in territorio italiano ed americano.

2.3 *Altri Paesi*

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame.

Altri Paesi	*Operativi*		*Non operativi*		*Totale*
	In Italia	*Estero*	*In Italia*	*Estero*	
Bielorussia	-	-	1	-	1
Bulgaria	-	-	1	-	1
Nigeria	-	-	1	-	1
Svizzera	2	2	1	-	5
Ucraina	1		1	-	2
Totale	***3***	***2***	***5***	-	***10***

Croazia

E' stato attivato un interscambio info-investigativo allo scopo di contrastare un sodalizio criminale dedito al riciclaggio ed al reinvestimento di denaro di provenienza illecita.

Liechtenstein

Continuano, tramite l'Interpol, gli accertamenti volti a verificare un presunto riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Romania

Nell'ottica di approfondire la conoscenza delle fenomenologie criminali di comune interesse è in corso uno specifico progetto d'indagine preventiva.

Svizzera

Nel mese di marzo personale della DIA si è recato in Svizzera, dopo aver individuato nella Confederazione elvetica le tracce del latitante RENZULLI Vincenzo, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro per il reato di associazione di tipo mafioso.

La fattiva collaborazione con la Polizia elvetica ha permesso la cattura del ricercato, avvenuta in data 29 aprile u.s., e l'acquisizione, nel corso delle perquisizioni, di documentazione di specifico interesse (operazione TAMBURO).

Ucraina

Nel mese di febbraio si è svolta una riunione operativa con una delegazione del Dipartimento Investigativo del Servizio di Sicurezza dell'Ucraina (SBU). Nel corso dei lavori i rappresentanti dello SBU hanno acquisito informazioni di interesse relative a personaggi emersi nel corso di una operazione di questa Direzione.

3. Altre attività di cooperazione

Allo scopo di consolidare i legami di collaborazione esistenti e di crearne di nuovi, si sono tenuti incontri con gli organismi collaterali stranieri. Tra questi, in particolare, si segnalano:

Bielorussia

Visita presso la sede della DIA, nel gennaio, dell'Ambasciatore della Repubblica di Bielorussia in Italia, Dr. Aleksei SKRIPKO; in tale occasione, l'Ambasciatore ha evidenziato l'interesse del suo Paese a stabilire rapporti di collaborazione con le Autorità italiane.

Nigeria

Nel mese di febbraio è stata accolta in visita una delegazione della FIU *(Financial Intelligence Unit)* della Nigeria. Agli ospiti sono state illustrate le funzioni e le attività della DIA, con particolare riferimento alle attività condotte nel settore delle operazioni finanziarie sospette.

Olanda

Nel mese di marzo la DIA ha ricevuto una delegazione composta dai capi delle Polizie regionali dei Paesi Bassi, presenti in Italia per una visita finalizzata all'avvio di colloqui di lavoro sui temi del terrorismo, della criminalità organizzata e della immigrazione clandestina.

L'evento era stato preceduto da una riunione preparatoria, presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, alla quale la DIA aveva partecipato con propri rappresentanti.

Stati Uniti d'America

Nel mese di maggio, è stata accolta in visita una delegazione guidata dal Sig. Pasquale J. D'AMURO, responsabile *(ADIC - Assistant Director in Charge)* dell'Ufficio dell'FBI di New York. Nel corso dell'incontro sono state trattate problematiche comuni riguardanti la criminalità organizzata e sono state analizzate ipotesi di comuni strategie di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale.

Svezia

Nel mese di marzo, aderendo a specifica richiesta di Eurojust, la DIA ha ricevuto una delegazione svedese composta da Magistrati e Funzionari di polizia che ha approfondito i temi del contrasto alla criminalità organizzata e dell'esperienza italiana in tale materia.

Svizzera

Nell'ambito degli ottimi rapporti di collaborazione intrattenuti con le Autorità elvetiche, nel mese di maggio è stata accolta in visita presso la DIA una delegazione di dirigenti di alcune delle Polizie cantonali della Confederazione Elvetica.

Ucraina

Nel mese di maggio, è stata accolta in visita presso la DIA una delegazione dello *State Department for Financial Monitoring (SDFM)* dell'Ucraina. Nel corso dell'incontro, sono stati illustrati agli ospiti i compiti e le attività della DIA, con particolare riferimento al settore delle operazioni finanziarie sospette.

PROGETTUALITÀ E STRATEGIA OPERATIVA

Nell'ampio contesto della strategia di neutralizzazione delle infiltrazioni mafiose nel sistema economico-finanziario sono state elaborate le linee progettuali e le strategie operative da realizzare a breve e medio termine.

L'inserimento della DIA in un'azione di contrasto più ampia ed articolata richiede un tipo di attività che coniughi incisività e specializzazione, tanto concreta quanto in grado di porsi in doveroso ausilio e supporto a quella svolta dagli organismi territoriali delle Forze di polizia.

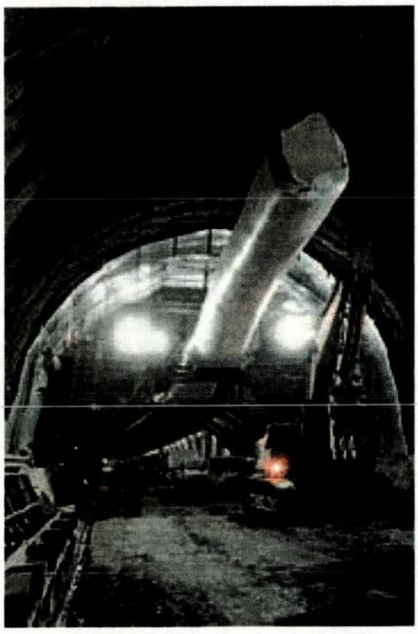
La DIA, in ragione della particolare complessità dei fenomeni mafiosi e della peculiarità di ormai molteplici e pericolose forme di criminalità organizzata straniera, prevalentemente extracomunitaria, sempre più omologabili a quelle di tipo mafioso nazionali, sta concentrando e concentrerà sempre più gli sforzi investigativi in direzione dell'aggressione ai patrimoni che si sono illecitamente formati.

Con il supporto degli specifici poteri attribuiti normativamente al Direttore della DIA (inoltro di proposte di misure di prevenzione patrimoniali e personali, legittimazione a ricevere dall'Ufficio Italiano Cambi le segnalazioni di "operazioni sospette", accesso presso istituti di credito ed enti che esercitano l'intermediazione finanziaria), la Struttura continuerà ad indirizzare la propria azione complessiva per individuare e colpire i patrimoni mafiosi, al fine di conseguire il risultato di privare le organizzazioni criminali della loro linfa vitale e di rendere più libera e competitiva l'economia di mercato.

In tale contesto acquistano sempre maggiore priorità le attività di controllo sui grandi appalti pubblici, di cui alla legge "obiettivo" n. 443/2001, in raccordo con gli altri competenti organismi istituzionali, in modo da rendere più efficace l'attività di contrasto alle infiltrazioni mafiose nello specifico settore. A tal riguardo, in ragione dei rilevanti stanziamenti pubblici, è più che mai

necessario, soprattutto nelle regioni meridionali maggiormente considerate "a rischio" di aggressione mafiosa, assicurare trasparenza, sicurezza e piena affermazione della legalità statuale.

L'esigenza di adeguare ed affinare la risposta istituzionale sul piano della prevenzione e della repressione delle eventuali iniziative criminali, attraverso un potenziamento degli strumenti di contrasto ed un aggiornamento delle metodologie di monitoraggio, al fine di coordinare l'impegno e valorizzare appieno lo sforzo sinergico profuso dagli organismi territoriali delle Forze di polizia nello specifico settore degli appalti pubblici, continuerà a trovare espressione nelle applicazioni del citato decreto 14 marzo 2003 emanato dal Ministro dell'Interno, di concerto con il Titolare del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché con quello della Giustizia.



Nella medesima ottica, nel segno di un sempre crescente impegno della DIA nella lotta al crimine organizzato per limitarne maggiormente le infiltrazioni nel settore degli appalti, sono in programma ulteriori mirate iniziative, a vocazione spiccatamente operativa, volte alla individuazione di innovativi sistemi di sorveglianza.

Quanto sopra, in termini sintetici, verrà definito attraverso gli opportuni ulteriori affinamenti del "sistema tecnico-operativo" di monitoraggio e di controllo degli appalti di maggiore rilevanza o ritenuti esposti a specifico rischio di aggressione criminale, che, come evidenziato in precedenza, pone in risalto il ruolo centrale svolto in tale settore dalla D.I.A., nella collaborazione offerta agli Uffici Territoriali del Governo, avvalendosi dei Servizi centrali e degli organismi territoriali delle Forze di polizia.

In tal modo potranno essere adeguatamente coniugate le esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle di intervento mirato sul territorio, instaurando un "circuito virtuoso" tra organismi territoriali e strutture centrali che garantisca un flusso costante di dati ed informazioni, al fine di consentire ampi monitoraggi, nonché più incisivi interventi da parte delle Forze di polizia e delle Autorità prefettizie o giudiziarie.

Inoltre, nell'ambito di una efficace strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi, si impone una ottimizzazione del sistema delle "segnalazioni delle operazioni sospette", i cui risultati non saranno analizzati isolatamente, ma verranno relazionati ed incrociati con quelli di altre attività di specifico interesse, al fine di selezionare e riunire informazioni coerenti che, valutate analiticamente, offrano uno spettro di possibilità investigative più ampio, idoneo a meglio orientare l'attività di contrasto nel suo complesso.

Anche l'efficace e fondamentale sistema delle misure di prevenzione personali e patrimoniali verrà indirizzato verso una scala di priorità studiata e cadenzata in relazione a situazioni accuratamente analizzate e pianificate, al fine di orientare le iniziative anticrimine e di conseguire maggiori e sempre più qualificati successi operativi.

Le linee guida concernenti le strategie operative riguarderanno sia le attività di investigazione preventiva sia quelle di indagine giudiziaria. Saranno prese in esame, secondo le linee strategiche che scaturiranno dall'attività di analisi e di approfondimento investigativo sul territorio (investigazioni preventive), le cosche mafiose più agguerrite e meglio organizzate, con particolare attenzione per quelle che risultano in collegamento stabile ed operativo con consorzi criminali internazionali operanti sul nostro territorio nazionale e con propaggini nelle zone di loro origine. Oggi può meglio essere compreso l'assestamento criminale degli stranieri avvenuto sul territorio nazionale che, in analisi, si è visto fondato - secondo i casi - sul criterio della dispersione o della concentrazione territoriale. Tutti e due i

sistemi hanno consentito a strutture criminali straniere di orientare strumentalmente gli insediamenti di irregolari e clandestini nelle aree ritenute più "*remunerative*", con modalità sempre più interagenti con organizzazioni criminali autoctone, anche di tipo mafioso.

Si pone, quindi, l'indifferibile obiettivo strategico di contrastare le organizzazioni che operano la tratta degli esseri umani, il traffico internazionale di droghe, il contrabbando, utilizzando spesso circuiti in cui sono altresì incanalati il traffico di armi ed il trasporto di rilevanti somme di danaro in contanti, provento illecito di queste attività.

In termini consequenziali, l'attività della D.I.A. in campo internazionale sarà incentrata sullo sviluppo di progettualità volte ad acquisire elementi di conoscenza sui fenomeni criminali di comune interesse con i Paesi di volta in volta interessati, con particolare riferimento alle manifestazioni di criminalità organizzata e al contrasto del connesso riciclaggio di denaro.

È un campo in piena espansione, che non riguarda solamente "l'esportazione" della criminalità mafiosa italiana, ma anche "l'importazione" di quella estera, segnatamente extracomunitaria, che si sviluppa all'interno del territorio nazionale, secondo due linee precise:



- quella, marcatamente visibile, che ruota intorno al fenomeno dell'immigrazione irregolare e clandestina;
- quella, poco visibile, che riguarda le comunità "chiuse" (ad esempio cinese e nigeriana), il terrorismo eversivo dell'integralismo islamico ed il grande riciclaggio (ad esempio quello attuato dalla mafia russa).

Le priorità emergenti per la sicurezza del Paese e le nuove minacce richiedono di proseguire - con tenacia - nell'azione di prevenzione del crimine di matrice associativa, che comprende tutte le manifestazioni delittuose plurisoggettive: dalle associazioni per delinquere alle associazioni di tipo mafioso, dalla criminalità

finanziaria a quella economica, dalla criminalità eversiva a quella terroristica, dall'ecomafia all'ecoterrorismo, dalla criminalità tecnologica al più sofisticato *cybercrime.*

In tale contesto, la DIA, in aderenza al disposto normativo di cui alla legge 410/91, continuerà ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività d'investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, con particolare attenzione alle sempre più pericolose espressioni delinquenziali riconducibili a soggetti stranieri operanti nel territorio nazionale, senza, comunque, tralasciare lo svolgimento di indagini di polizia giudiziaria relative ai delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili alla fattispecie criminosa *ex* art. 416 *bis* del codice penale.

L'attività internazionale della DIA sarà, altresì indirizzata alla ricerca di forme di cooperazione tese alla creazione ed al successivo sviluppo di specifiche progettualità preventive, finalizzate ad un miglior coordinamento nell'azione di contrasto al crimine transnazionale, con un particolare interesse verso la criminalità economica e finanziaria.





TORNA SU